



Regione Veneto



Provincia di Treviso

P IANO DI A SSETTO DEL T ERRITORIO

L. R. n. 11/2004



Comune di Roncade (TV)

Relazione Tecnica

Novembre 2009

Elaborati adeguati alle decisioni assunte
nella Conferenza di Servizi del 14.10.2009

LEPCO

Indice

INTRODUZIONE	4
IL TERRITORIO DEL COMUNE DI RONCADE	5
IL DOCUMENTO PRELIMINARE.....	6
OBBIETTIVI E AZIONI DEL PAT.....	7
<i>Sistema ambientale.....</i>	7
<i>Difesa del suolo.....</i>	7
<i>Paesaggio</i>	8
<i>Centri storici</i>	8
<i>Sistema insediativo</i>	9
<i>Territorio rurale.....</i>	9
<i>Attività produttive.....</i>	10
LA CONCERTAZIONE	10
STRUTTURA LOGICA E METODOLOGICA DEL PAT.....	12
FLUSSI DI INFORMAZIONE E LOGICHE INTERNE.....	12
PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEL SISTEMA INFORMATIVO.....	14
<i>Geoworkspaces e features</i>	14
IL QUADRO CONOSCITIVO	15
I LIMITI DELLO SVILUPPO.....	17
SAU E SUPERFICIE TRASFORMABILE	17
TREND DEMOGRAFICI E SOCIOECONOMICI AL 2017	18
CENSIMENTI, POPOLAZIONE ED ECONOMIA.....	21
CITTADINI STRANIERI	23
INDICI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE.....	25
NATALITÀ, MORTALITÀ E MOVIMENTI MIGRATORI	28
PREVISIONI	29
LA STRUTTURA DEL PAESAGGIO.....	33
COMPONENTI FISICHE.....	33
COMPONENTI CULTURALI	34
COMPONENTI ECOLOGICHE.....	34
<i>Pressione antropica sulla patch</i>	35
<i>Presenze vegetazionali lineari</i>	37
<i>Relazione con il sistema idrografico</i>	39
<i>Criticità ambientale territoriale.....</i>	41
<i>Pregio ecologico naturalistico</i>	42
<i>Carta delle criticità.....</i>	42
VINCOLI, INVARIANTI E FRAGILITÀ	43
VINCOLI	43
IL PROGETTO DELLA TRASFORMABILITÀ	50
COMPONENTI QUANTITATIVE	50
CTRNI E AGGIORNAMENTO SPEDITIVI.....	50
IL PIANO VIGENTE	53
CALCOLO DEL DIMENSIONAMENTO.....	53



NORME E INDIRIZZI PER LA TRASFORMABILITÀ DEL TERRITORIO.....	62
SISTEMA INSEDIATIVO.....	62
ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	72
ATTIVITÀ COMMERCIALI.....	73
TERRITORIO RURALE.....	73



Introduzione

La nuova legge urbanistica regionale, n. 11 / 2004 introduce un sostanziale ripensamento delle politiche di governo del territorio introducendo tre livelli di pianificazione tra loro coordinati che corrispondono a diverse competenze relative ai Comuni, alla Provincia e alla Regione.

A livello comunale lo strumento operativo del Piano Regolatore si articola in disposizioni strutturali, raccolte nel Piano di Assetto del Territorio (PAT) e in disposizioni operative, raccolte nel Piano degli interventi (PI).

Ancor più rilevanti sono le trasformazioni introdotte nel processo di pianificazione con l'introduzione della Concertazione nello sviluppo del progetto di piano e la decisione di sottoporre gli strumenti di pianificazione alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), prevista dalla direttiva CE 2001/42, al fine di valutare la congruità di obiettivi e scelte di piano in un contesto di sostenibilità ambientale delle previsioni pianificatorie.

Tali nuovi processi, non ultimo il procedimento di co-pianificazione con la Regione, prendono avvio dal Documento Preliminare contenente sia gli obiettivi generali che le indicazioni di sostenibilità per lo sviluppo del territorio.

Tale documento, messo a punto con un articolato processo di individuazione di obiettivi, sotto-obiettivi ed azioni è stato preceduto da un'analisi dei punti forza e di debolezza, delle minacce e delle opportunità (analisi SWAT) presenti nel territorio.

La procedura di formazione del Documento Preliminare, la successiva fase di concertazione e le verifiche di coerenza interna ed esterna, sono state gestite attraverso una banca dati che ha consentito di produrre una serie di report che documentano le attività svolte e i loro esiti.

Le date significative di tale procedimento sono state le seguenti:

- Predisposizione del Documento Preliminare ed approvazione dello stesso con Deliberazione della Giunta comunale n. 159 del 02/11/2005, successivamente modificato ed integrato con Delibera della Giunta Comunale n. 5 del 18/01/2006 e n. 150 del 02/10/2006.
- Screening ambientale ed analisi preliminari con l'esame delle caratteristiche ambientali da tutelare e la formulazione di opportuni obiettivi.
- Verifica dei dati in possesso dell'amministrazione comunale utili alla redazione del quadro conoscitivo (luglio-novembre 2005).
- Sottoscrizione dell'accordo di Pianificazione Con la Regione Veneto con nota prot.



578437 del 9 Ottobre 2006 con la quale il Dirigente Regionale arch. Vincenzo Fabris esprime parere favorevole alla sottoscrizione dell'Accordo di Pianificazione per la redazione del Piano di Assetto del Territorio. Nell'accordo di pianificazione, sottoscritto in data 9/10/2006, viene recepito il documento preliminare con i contenuti e le finalità del PAT, sono definite le modalità di redazione degli elaborati e il programma dei lavori.

- Apertura della concertazione con l'inizio degli incontri pubblici il 03/08/2005
Chiusura della concertazione con Deliberazione di Giunta Comunale n. 192 del 28/12/2006.
- Redazione di un primo rapporto sul quadro conoscitivo, sulla concertazione e sulle verifiche di sostenibilità, con proposte normative e progettuali.

Il territorio del comune di Roncade

Il Comune di Roncade confina a nord con San Biagio di Callalta e Monastier, ad ovest con Silea e Casale sul Sile, ad est con Meolo e a sud con Quarto d'Altino, questi due ultimi ricadenti in Provincia di Venezia. Il territorio comunale, si estende per una superficie di 62 Km² circa, con una popolazione insediata di 11.911 abitanti (rilevamento dati ISTAT 2001) e una densità abitativa di 192 ab/Km².

Le frazioni sono: Biancade, Ca' Tron, Musestre, Roncade, San Cipriano e Vallio. Il sistema infrastrutturale svolge un ruolo determinante nella definizione delle caratteristiche dello sviluppo passato e futuro della città con i principali assi costituiti dalla S.R.89 (Treviso-mare), l'autostrada A4 e la ferrovia (linea Venezia-Trieste). Le altre strade provinciali significative sono le seguenti: SP 116, SP 64, SP 136, SP 112 e SP 113.

Il territorio di Roncade nel corso dei secoli ha presentato una vocazione prevalentemente agricola a partire dai primi insediamenti romani lungo la via Annia, passando attraverso le bonifiche veneziane del seicento e del settecento per giungere infine alla bonifica integrale degli anni '30 del '900.

I seminativi interessano larga parte del territorio rurale. Si tratta di coltivazioni intensive, a forte apporto di nutrienti, anche se è prevedibile per il futuro un calo di tali coltivazioni conseguente al venir meno della politica di sostegno della PAC.

Il settore vitivinicolo si è notevolmente consolidato anche se non può ritenersi del tutto maturo, nonostante la presenza di alcuni casi di eccellenza. Segnano alcuni elementi di novità le produzioni casearie ed alcuni nuovi prodotti di nicchia.



Il capoluogo e le frazioni presentano numerose evidenze storiche, alcune delle quali di gran pregio, ed una struttura insediativa sviluppatasi sulle storiche vie d'acqua del Musestre, del Vallio e del Sile.

Lo sviluppo industriale, è recente e riguarda prevalentemente il settore del mobile e dell'arredo, della meccanica ed in tempi più recenti della logistica che, in ogni caso, a partire dagli anni 60' hanno conseguito notevoli risultati sedimentando nel territorio capacità e professionalità ancora competitive.

Il territorio agrario, ancora sostanzialmente integro, presenta una buona qualità ambientale ed una felice collocazione logistica che hanno determinato una costante crescita della popolazione residente ed un'offerta edilizia piuttosto vivace.

A tali fattori positivi va aggiunto un punto di debolezza: la città non emerge in maniera spiccata in nessun settore e questo potrebbe, in assenza di obiettivi chiari, prefigurare il rischio di un lento declino

Il documento preliminare

La LR 11/2004 prevede per ciascun livello di pianificazione la redazione del 'documento preliminare' che contiene in particolare:

- a) gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;
- b) le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio.

Il documento preliminare del PAT è stato predisposto insieme all'amministrazione comunale e poi rivisto in seguito agli incontri di concertazione che si sono svolti sul territorio.

Nel documento preliminare sono richiamate le finalità del governo del territorio che sono elencate all'art 2 della legge regionale, è presente una breve presentazione del comune nei suoi aspetti territoriali, infrastrutturali, socio-culturali e socio-economici che prelude a considerazioni di carattere strettamente urbanistico, le quali mettono in evidenza i punti di forza e i punti di debolezza dell'ambito territoriale considerato.

Si passa poi ad elencare gli obiettivi specifici del piano e la scelte strategiche che si ritiene opportuno compiere per ciascun obiettivo, illustrando lo scenario di intervento e i soggetti coinvolti.

Obiettivi e Azioni del PAT

Sistema ambientale

Il PAT provvede alla tutela delle RISORSE NATURALISTICHE E AMBIENTALI e all'integrità del Paesaggio Naturale, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio", rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio anche con riferimento all'art.4 LR 11/2004 e alla Direttiva 2001/42/CE del 27.6.2001 sulla Valutazione Ambientale Strategica.

Le aree di valore naturale ed ambientale sono individuate e disciplinate dal PAT che ne definisce gli obiettivi generali di valorizzazione in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata.

Il tema centrale dello sviluppo sostenibile si realizza individuando opportunità di sviluppo che riducano gli impatti ambientali ma nello stesso tempo potenzino l'apparato ambientale, la sua bio-potenzialità e bio-diversità, le funzioni puntuali e quelle sistemiche.

Il PAT individua azioni volte a potenziare la rete ecologiche delle ZPS e di SIC¹ che interessano il comune. Oltre all'avviamento di una politica di tutela delle risorse idropotabili, il PAT prevede un generale miglioramento paesistico e lo sviluppo di parchi fluviali

Una particolare attenzione dovrà essere prestata nel recupero, a coltivazione ultimata, delle cave presenti nel territorio comunale.

Oltre a garantire un completo ripristino delle condizioni ambientali, rispettose della rete ecologica, e una gestione degli aspetti idraulici e di tutela della falda freatica, i progetti di sistemazione dovranno contenere soluzioni che consentano la fruibilità pubblica degli spazi rinaturalizzati, non escludendo, come compensazione alla comunità, anche la cessione a standard territoriale della superficie utilizzata.

Difesa del suolo

il Pat provvede alla DIFESA DEL SUOLO attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali e individuando la disciplina per la loro salvaguardia. In particolare è compito del PAT definire le aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico, le aree

¹ Zona di protezione Speciale e Siti di interesse comunitario. Direttiva Cee n. 43 del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche



esondabili e quelle a maggiore rischio sismico.

Paesaggio

Il PAT individua gli ambiti o unità di PAESAGGIO AGRARIO di interesse storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio.

Per gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale assicura, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:

- la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali;
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.

Qualora negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sussistano limitazioni all'utilizzazione agricola dei suoli, la pianificazione urbanistica comunale promuove anche lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo.

Relativamente agli elementi significativi del paesaggio di interesse storico il PAT recepisce ed integra nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare e ne specifica la relativa disciplina.

Centri storici

Per ogni centro storico il PAT individua la perimetrazione, gli elementi peculiari e le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Il PAT specifica inoltre la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso il mantenimento delle funzioni tradizionali affievolite o minacciate (prima fra queste la residenza della popolazione originaria).

Il PAT indicherà inoltre I beni storici che possono svolgere la funzione di marchio



territoriale Le modalità di riqualificazione del centro del capoluogo – Roncade e dei centri minori di Biancade – Musestre - S.Cipriano – Vallio - Ca' Tron

Sistema insediativo

Il PAT persegue gli obiettivi di Innalzamento della qualità della vita e riqualificazione degli spazi urbani: a tale scopo concorrono tutte le iniziative volte a conseguire il benessere e la salute, in un quadro di compatibilità dello sviluppo. Tra queste è preminente una progressiva trasformazione degli spazi urbani, avente come obiettivo principale il potenziamento ed il rinnovo delle funzioni centrali.

Lo scopo è di favorire la riconquista, da parte del cittadino, dello spazio urbano come luogo di relazione destinato sia all'ozio che al negozio, ricostruendo una dimensione anche percettiva nuova, in grado di alleggerire la presenza dell'auto e dei fattori di disturbo sensoriali, mettendo in essere una vera e propria "ecologia urbana".

Oltre a ciò il PAT si propone di sviluppare il rapporto della città e delle frazioni con i corsi d'acqua e favorire la creazione di spazi abitativi di qualità.

Territorio rurale

Il PAT si pone l'obiettivo di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali e di attuare le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili.

In quest'ottica il PAT propone il potenziamento dei fattori di sostenibilità del settore primario, Il potenziamento delle produzioni di qualità ed eco-compatibili, la tutela del patrimonio edilizio rurale.

Seguendo le indicazioni della L.11/04, l'edificazione dovrà essere sostanzialmente arrestata in zona agricola ove non sia dimostrato che essa è strettamente legata alle esigenze del fondo. Contemporaneamente dovrà essere favorita la permanenza e l'aumento della popolazione residente in campagna favorendo il recupero dell'architettura rurale e di bonifica

La tenuta acrigola di Ca' Tron rappresenta una porzione non secondaria del territorio comunale e può costituire un forte elemento di sviluppo, a condizione che lo stesso risulti compatibile, sostenibile sotto il profilo ambientale e concertato con le scelte strategiche dell'Amministrazione.



Attività produttive

Il PAT valuta la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario e ne definisce le opportunità di sviluppo, in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile".

Con riferimento alla struttura produttiva esistente e alle dinamiche economiche in atto il PAT persegue l'obiettivo fondamentale di una riconversione dell'apparato produttivo che a Roncade risulta caratterizzato sostanzialmente da medie e piccole imprese. Sviluppatosi attorno al distretto del legno e dalla meccanica, è ancora oggi caratterizzato da una capacità tecnica ed economica apprezzabile e non presenta vistosi segni di cedimento

E' ipotizzabile, però, che il tipo di sviluppo degli anni passati sia ormai in declino.

Risulta oggi necessario progettare una complessiva riqualificazione o riconversione delle zone industriali volta a migliorare la qualità funzionale e percettiva degli spazi e a favorire un complessivo ammodernamento tecnologico, anche in termini di sostenibilità, delle strutture produttive. In tale ottica la frazione di Biancade si presta ad interventi di questo tipo: caratterizzata dalla presenza di insediamenti industriali sparsi, dovrebbe favorire la riconversione dei volumi situati in zona impropria per lasciar spazio ad un possibile utilizzo residenziale. Questo obiettivo si può raggiungere con l'utilizzo di misure di accompagnamento alla riconversione, sviluppo del settore logistica e trasporti, Riuso dell'edilizia industriale minore dismessa.

La concertazione

La LR 11 all'art 5 prevede che anche il comune nel procedere alla redazione del PAT si conformi al metodo del confronto e della concertazione con tutti i soggetti interessati quali:

- altri enti pubblici territoriali;
- consorzi ed enti di carattere sovracomunale;
- amministrazioni dei comuni confinanti;
- associazioni economiche portatrici di interessi rilevanti sul territorio;
- professionisti e imprenditori del settore immobiliare;
- gestori di servizi pubblici e di uso pubblico;
- gruppi di cittadini e associazioni di carattere sociale o culturale.

Questi soggetti sono stati invitati a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dal PAT.

La fase di concertazione si è svolta attraverso una serie di incontri pubblici o individuali,



che si sono tenuti previa convocazione formale.

Nel corso di tali incontri è stata data un'ampia ed esauriente illustrazione del Documento Preliminare e degli Obbiettivi strategici che formano il PAT. Tali informazioni sono state rese disponibili, in forma scaricabile sul sito 'www.tepco.it' dove è stato creato anche uno specifico portale per l'invio di osservazioni e proposte da parte dei cittadini e di soggetti portatori di interessi diffusi.

Tutti i contributi emersi sono stati individuati, analizzati e organizzati in apposite schede che riassumono le proposte, i soggetti che le hanno presentate, l'eventuale accoglibilità e le risposte.

I risultati della concertazione sono stati confrontati con gli obbiettivi espressi nel documento preliminare per verificare se fosse necessario modificare gli obbiettivi e le azioni proposte.

Sono stati effettuati 14 incontri ufficiali nell'intervallo di tempo agosto 2005 - agosto 2006 più una serie di successivi incontri specifici e mirati su determinate questioni di particolare interesse per la redazione del piano. Gli incontri hanno coinvolto i comuni contermini, in particolare il comune di Meolo (impegnato anch'esso nella redazione del PAT), gli enti gestori di servizi quali ATVO, consorzio Sile-Piave, Ascopiave, Consorzio di bonifica "Destra Piave",

Gli incontri di concertazione con la cittadinanza sono stati suddivisi per il centro di Roncade e le frazioni di Biancade - Vallio e Musestre – Ca'Tron.

Le province di Treviso e Venezia sono state interpellate in un incontro congiunto con i comuni di Meolo e Monastier, salvo poi una serie di incontri con la Provincia di Treviso con la quale è stato stipulato un Protocollo d'Intesa..

Altri incontri si sono svolti con i professionisti e imprenditori del settore immobiliare, le associazioni portatrici di interessi diffusi, le associazioni dei commercianti e il gruppo famiglie avviato dall'amministrazione comunale.

I contenuti giudicati accoglibili confermano e perfezionano le scelte strategiche individuate dall'Amministrazione comunale e troveranno riscontro nelle Norme e negli Elaborati del piano. Il Documento preliminare pertanto non è stato modificato dopo gli incontri di concertazione.

Struttura logica e metodologica del PAT

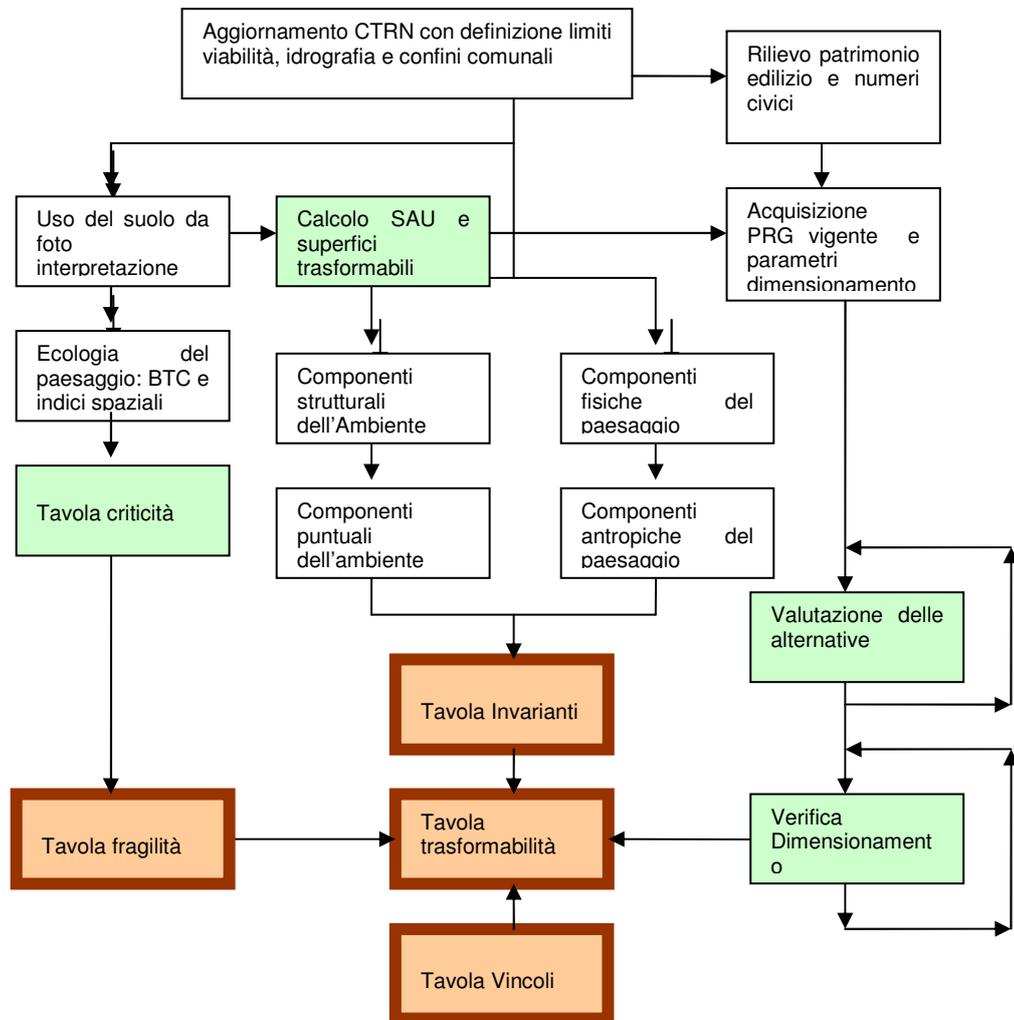
Flussi di informazione e logiche interne

Nella sua stesura il Piano di Assetto ha comportato una serie articolata di attività, l'impiego di numerose professionalità e la predisposizione di numerosi elaborati.

Il metodo di lavoro è stato pianificato utilizzando una serie di flussi informativi che a volte si sono sviluppati parallelamente, altre volte si succedono come parte di una sequenza.

In ogni caso tale processo è stato regolato da una logica organizzativa rigida dettata da evidenti limiti metodologici che è stato necessario introdurre nel processo.

Lo schema di seguito illustrato riassume a grandi linee tali processi.



Come si evince dallo schema, a dettare le regole è stata principalmente la struttura del sistema informativo sottostante che ha reso obbligatorio un percorso di sviluppo ben determinato.

Il processo si è avviato con quel complesso di attività necessarie per aggiornare e normalizzare la base cartografica numerica provvedendo, nel rispetto delle previsioni dell'Atto di Indirizzo, prioritariamente all'inserimento dei nuovi edifici, alla definizione dei confini comunali, alla precisazione dei limiti della viabilità e dell'idrografia, indispensabili per tutte le successive operazioni di aggiunta di features sulla base del principio di coerenza topologica che prevede la cattura dei punti.

Tale metodica è stata applicata anche nell'acquisizione dello strumento urbanistico vigente che non si è limitata alla digitalizzazione dei dati geometrici ma ha previsto anche la formazione di una banca dati alfanumerica contenente i parametri edificatori in modo da poter successivamente confrontare tali previsioni con le previsioni della tavola n.4 della Trasformabilità, anch'essa sviluppata costruendo, in ambiente Geomedia, un analogo database.

Tale ramo di sviluppo, contenuto nel lato destro del diagramma, è stato completato dalla valutazione delle alternative e dalla verifica del dimensionamento, cicli iterativi che hanno consentito di verificare: l'uno la sostenibilità delle future scelte insediative, l'altro il fabbisogno di standard organizzato per ATO.

Il percorso illustrato sul lato sinistro del diagramma parte invece da un altro dato di base, ossia l'uso del suolo. Quest'ultimo, ricavato per fotointerpretazione e integrato da rilievi sul campo, ha consentito di definire sia la superficie agricola utilizzata - SAU (e di conseguenza la superficie territoriale trasformabile, sia una serie di indicatori, ricavati dall'area disciplinare dell'ecologia del paesaggio volti ad individuare la qualità dell'ambiente e gli elementi strutturali dello stesso (in termini di macrostrutture territoriali).

L'area centrale del diagramma ha consentito di definire più dettagliatamente gli aspetti costitutivi del sistema del paesaggio, nelle sue componenti fisiche, antropiche e percettivo/culturali e di individuare i valori naturalistici ed ambientali più rilevanti, sia come sistemi sia come elementi puntuali.

Questi ultimi, congiunti con la componente dell'ecologia del paesaggio, hanno consentito di definire la tavola delle Criticità che risulta un elaborato propedeutico alla tavola n.4 della Trasformabilità nel senso che oltre ad individuare le necessità di riequilibrio e compensazione che devono essere previste dal progetto, sottrae alle trasformazioni le aree caratterizzate da situazioni nelle quali, valori ambientali presenti e pressioni in atto

possono innescare processi degenerativi irreversibili.

Pure propedeutiche alla Tav. 4 sono le tavole N.3 della fragilità e N.2 delle invarianti o dei valori che contengono in effetti precise limitazioni alla trasformazione dei suoli e degli ambienti.

A tutti tali elementi si sovrappone infine la tavola n. 1 del Vincoli che a tutti gli effetti rispecchia una cosiddetta “Coerenza Esterna” rispetto al quadro normativo sovraordinato.

Principali caratteristiche del sistema informativo

Geoworkspaces e features

Il sistema informativo utilizzato per la progettazione del PAT è realizzato su software Geomedia professional prodotto da Intergraph. La tecnologia Geomedia permette di importare, visualizzare e integrare in un unico ambiente di lavoro GIS dati di origine e formato differente.

Nell’ambito della pianificazione urbanistica il software viene utilizzato per creare un insieme di dati (*data warehouse*) integrato in cui è possibile mettere a confronto gli strumenti urbanistici vigenti e adottati (in genere reperibili in formato DWG) e le informazioni territoriali di base fornite dalla regione in formato shape.

Attraverso opportune operazioni sul database è possibile collegare anche banche dati non georiferite come ad esempio lo stradario estratto dall’anagrafe comunale evitando così gli errori e le incongruenze che potrebbero derivare dall’inserimento manuale dei dati.

L’obiettivo è quello di creare un ambiente di lavoro solido e versatile le cui possibilità vanno ben oltre la redazione del PAT ma che può rappresentare uno strumento di supporto alle decisioni per molteplici attività dell’ente locale: anagrafe, edilizia privata, mobilità, gestione reti tecnologiche ecc.

La scelta di questo metodo di lavoro consente di riunire una grande quantità di dati che spesso sono già reperibili in formato digitale ma poiché hanno origini differenti e sono destinati alla stampa in scale differenti. È necessario perciò un lungo lavoro di *cleaning* per eliminare i poligoni degeneri e gli sfridi nonché correzioni manuali per fare collimare la zonazione con la base CTR.

Il SIT in Geomedia è strutturato in Geoworkspaces, Warehouses, Feature classes, Features.

Il Quadro conoscitivo

Il quadro conoscitivo del PAT effettua una lettura del territorio e delle sue componenti attraverso l'analisi delle seguenti matrici:

01	Informazioni territoriali di base
02	Aria
03	Clima
04	Acqua
05	Suolo e sottosuolo
06	Biodiversità
07	Paesaggio
08	Patrimonio culturale artistico, architettonico
09	Inquinanti Fisici
10	Economia e Società
11	Pianificazione e Vincoli

Per raccogliere le informazioni che compongono il Quadro Conoscitivo sono stati consultati gli enti territoriali competenti e gli altri enti che gestiscono le infrastrutture presenti sul territorio o che hanno specifici compiti istituzionali.

Oltre alla pianificazione vigente a livello regionale, provinciale, comunale, sono stati tenuti in considerazione anche i piani le varianti che non sono ancora entrati in vigore e le infrastrutture in fase di progettazione avanzata.

Le informazioni sono state raccolte e archiviate secondo diverse modalità a seconda dell'importanza del dato e del formato in cui è stato reso disponibile.

Ove possibile si è provveduto ad inserire i dati all'interno dello stesso sistema informativo territoriale (SIT) per procedere alla verifica e al confronto delle informazioni, con le seguenti modalità:

confronto tra tematismi raccolti da fonti differenti e individuazione del dato più attendibile in riferimento agli obiettivi del PAT;

per gli elaborati cartacei di grande formato:



inserimento nel SIT mediante digitazione manuale degli elementi e successiva acquisizione fotografica della tavole di origine;

per gli elaborati cartacei di medio e piccolo formato:

inserimento nel SIT mediante scansione degli elaborati, georeferenziazione e sovrapposizione delle immagini ottenute e digitazione manuale degli elementi.

per le immagini digitali formato raster:

georeferenziazione e sovrapposizione delle immagini ottenute e digitazione manuale degli elementi.

per gli elaborati in formato vettoriale georiferiti (DWG, SHP...):

inserimento nel SIT tramite strumenti di conversione ed eliminazione manuale degli sfridi derivanti da errori di digitazione e conversione da sistemi di coordinate differenti.

per gli elaborati in formato vettoriale non georiferiti (DWG, DWF etc.):

ove l'inserimento nel SIT si era troppo oneroso perché il dato di partenza conteneva un sistema di coordinate errato o incongruente, si è proceduto a un confronto visivo tra gli elaborati del PAT e i dati raccolti e l'eventuale digitazione manuale di alcuni elementi oppure alla stampa degli elaborati o porzioni di essi che sono stati trattati allo stesso modo dei dati acquisiti in formato cartaceo.

Riguardo il comune di Roncade sono stati raccolti i seguenti dati (si tratta di un elenco di massima e non esaustivo di tutto il materiale raccolto):

Per la matrice 1, informazioni territoriali di base: sezioni della carta tecnica regionale numerica (CTRN) 1:5000, ortofoto digitali a colori IT 2003, limiti amministrativi comunali

Per la matrice 2, aria: rilevamenti ARPAV e studio 2005 e 2006

Per la matrice 3, clima: precipitazioni e valori di temperatura (ARPAV)

Per la matrice 4, acqua: elenco dei depuratori pubblici, cartografia della rete fognaria

Per la matrice 5, suolo e sottosuolo: carta geomorfologica della provincia di Treviso, analisi geologica preliminare alla variante al PRG (2003) analisi agronomica preliminare alla variante al PRG (2004), Piano regionale attività di cava (PRAC), Piano d'area delle terre tra il Musestre e il Piave, Carta della Copertura del Suolo del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia,

Per la matrice 6, biodiversità: Aree SIC e ZPS (formato shp) fornite da Regione Veneto.

Per la matrice 7, paesaggio: si è scelto di avviare un processo ex novo, recependo

tuttavia le indicazioni dell'analisi agronomica al PRG vigente

Per la matrice 8, patrimonio culturale, artistico e architettonico: Indicazioni del PRG vigente riguardo centri storici, edifici vincolati, manufatti idraulici vincolati, zone soggette a vincolo archeologico.

Per la matrice 9, inquinanti fisici: localizzazione elettrodotti (PRG), impianti radiotelevisivi (Uff. tecnico), piani di sviluppo UMTS dei gestori di telefonia mobile, Grafo delle reti Gas Metano, ottenuto da Ascopiave, aggiornato al 2005, Zonizzazione acustica.

Per la matrice 10, economia e società: dati anagrafici sulla popolazione, civici comunali, catasto terreni

Per la matrice 11, pianificazione e vincoli: PRG comunale vigente e variante adottata, SIC e ZPS, piano d'area, piano di assetto idraulico.

I limiti dello sviluppo

SAU e superficie trasformabile

Gli atti di indirizzo della LR 11/2004 – lettera C riportano la metodologia per il calcolo del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con diverse destinazioni.

Il PAT infatti, deve determinare tale limite quantitativo con riguardo a la rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC) alla luce dei principi di tutela del paesaggio rurale e montano; tutela delle aree di importanza naturalistica; e l'utilizzo di nuove risorse solo in mancanza di alternative alla riorganizzazione e riqualificazione dell'esistente.

Il fenomeno di consumo del territorio agricolo ha inciso profondamente sia sul settore produttivo agricolo in quanto tale, sia sulla più generale funzione di salvaguardia del sistema idrogeologico, del paesaggio agrario e dell'equilibrio ecologico e naturalistico.

Per stabilire il limite massimo quantitativo di superficie agricola trasformabile si è proceduto ad effettuare il calcolo della SAU sulla base del rilievo dell'uso del suolo

Il rilievo dell'uso del suolo è stato effettuato tramite fotointerpretazione su ortofoto del 2003

Il suolo libero da elementi antropici è stato suddiviso in aree omogenee riguardo alla presenza vegetazionale, all'interno del SIT si è proceduto a digitare i contorni di suddette



aree contigue l'una all'altra ed è stato compilato l'attributo relativo al tipo di utilizzo:

- 1) Vigneto;
- 2) Seminativo;
- 3) Prato o terreno temporaneamente incolto;
- 4) Verde sportivo;
- 5) Arboricoltura;
- 6) Macchie boscate;

Successivamente si è provveduto alla verifica in campagna delle situazioni ambigue o dei cambiamenti più recenti. In accordo con quanto indicato alla lettera c) degli atti di indirizzo della LR 11/2004 viene considerata SAU l'insieme delle superfici ai numeri 1, 2, 3.

Nel comune di Roncade, la SAU è risultata pari a Ha 4947 ed il rapporto SAU/STC pari a 0,80.

L'applicazione del prescritto coefficiente di trasformazione (<1,3%) ha determinato una **Superficie Trasformabile pari a 64,31 Ha**, ampiamente superiore al dato di 24,34 Ha ottenibile utilizzando i dati del censimento dell'agricoltura del 2000 fortemente falsati per la presenza di alcune grosse aziende agricole (Ca' Tron) che determinano valori non realistici per effetto della specifica collocazione della sede aziendale (ampie superfici aziendali in comuni diversi rispetto alla sede aziendale).

Trend demografici e socioeconomici al 2017

La nuova Legge Urbanistica regionale ha dato il via a nuove modalità di gestione del territorio, modalità che prescindono in parte dalle previsioni di crescita della popolazione comunale; questa visione è in parte giustificata da un lato dalla oggettiva difficoltà nel fare delle previsioni a medio e lungo termine che siano abbastanza attendibili, previsioni che non tengano conto solamente della crescita demografica, ma anche della crescita economica e sociale di un paese, e dall'altro dalla volontà di dare un freno alla crescita edilizia, che in alcuni paesi ha raggiunto livelli non più sostenibili, sia per qualità che per quantità delle opere costruite ed ovviamente del peso che queste hanno sulle reti di servizi tecnologici (e quindi dei maggiori costi di gestione per i Comuni).



La volontà di dare un freno, o meglio, di regolamentare in maniera più precisa la quantità di territorio destinata a nuovi insediamenti produttivi e residenziali è stata inserita dalla nuova Legge sul parametro detto della “S.A.U. Trasformabile”, parametro che ritroviamo nella Tavola del Quadro Conoscitivo della V.A.S. e che limita in qualche modo lo sviluppo edilizio che il territorio potrebbe subire nell'arco del decennio successivo all'approvazione del P.A.T.; le scelte su dove e come edificare sono poi lasciate alle varie Amministrazioni locali con i successivi Piani degli Interventi, demandando a queste ultime la facoltà di orientare lo sviluppo edilizio in un modo piuttosto che in un altro, avendo anche la facoltà le Amministrazioni, nel caso più estremo, di lasciare il territorio trasformabile identificato dal P.A.T. totalmente intatto.

Nei decenni scorsi la pianificazione territoriale era lasciata a scelte politiche locali, scelte che erano in qualche modo influenzate dalla realtà economica, politica, sociale di un paese; prima che il vecchio P.R.G. entrasse effettivamente in vigore erano necessari balletti tra i vari Enti che duravano anche anni, archi di tempo nei quali potevano cambiare le esigenze economiche ed abitative locali e che rendevano a volte un piano inadeguato ancor prima della sua definitiva approvazione. Cosa ancora più grave era che il ritorno economico per le casse pubbliche era modesto e non commisurato alla reale portata del beneficio che si concedeva ad alcuni privati a discapito di altri, per non parlare delle zone rese potenzialmente edificabili ma mai utilizzate: è per questi ed altri motivi che la Legge Regionale tenta di promuovere il cambiamento sulle politiche di sviluppo del territorio, introducendo meccanismi quali la concertazione e la perequazione, ampiamente diffusi in altre nazioni.

Ritornando al presente documento, esso ha lo scopo di dare una panoramica generale di come si è evoluta demograficamente la popolazione del Comune di Roncade, fornendo nello stesso tempo un quadro generale delle situazioni che hanno portato a questa evoluzione o la hanno influenzata.

E' importante in questo frangente sottolineare che l'evoluzione di una popolazione è fortemente legata al contesto territoriale, sociale ed economico nella quale si trova. Detto in altre parole ciò significa che l'utilizzazione di un territorio deve essere orientata non solo da prospettive demografiche ma anche da quelle economiche e sociali prestando in particolar modo attenzione:

- ad una migliore e più razionale creazione di nuovi insediamenti residenziali, con un occhio di riguardo ai parametri di vivibilità delle singole unità immobiliari, principalmente evitando o contenendo la costruzione di “loculi” di pochi metri quadrati, i quali il più delle volte non sono sufficienti alle esigenze abitative di una seppur

piccola famiglia;

- alla localizzazione in zone idonee delle nuove aree produttive; aree produttive che per inciso debbano essere tali, che cioè assicurino nuove possibilità di lavoro agli abitanti del paese e dei paesi limitrofi, magari incentivando la creazione di piccole attività commerciali di prodotti di qualità o centrate sul servizio al cliente, contro il dilagare della grande distribuzione, che non sempre si cura questi aspetti;
- alla salvaguardia dell'ambiente e del territorio, naturale e rurale.

Quest'ultimo aspetto è quello che viene il più delle volte trascurato: in fondo la tutela del territorio è qualcosa che dovrebbe interessare tutti e non solo le Istituzioni o le Associazioni naturalistiche. A tal proposito è non troppo azzardato prevedere che il territorio rurale sarà destinato a subire un lento ma progressivo abbandono da parte degli operatori del settore agricolo, questo anche a causa del venir meno degli aiuti di sostegno all'agricoltura erogati dalla Comunità Europea ed in parte anche dallo Stato e dagli altri Enti pubblici. Si tratterà in definitiva di trovare delle nuove forme di utilizzo o di conservazione del territorio; decisioni nelle quali, forse, in futuro saranno sempre più chiamate le Amministrazioni locali. Nel caso di Roncade la cosa è ancor più importante in quanto una buona parte del suo territorio agricolo è rimasta integra, un patrimonio ambientale che dovrebbe essere valorizzato e tutelato più che mai.

Ritornando al lato puramente demografico è indubbio che in molti Comuni del Trevigiano la crescita demografica sia stata aiutata nel recente passato dai movimenti migratori: le popolazioni locali, nelle quali non è raro che l'età media sfiori o superi i 40 anni, hanno forse perso la capacità di "rigenerarsi" per proprio conto, ed in fondo non ci si dovrebbe stupire più di tanto che in molti Comuni la frazione della popolazione straniera abbia superato il 15-20%, da un certo punto di vista questi cittadini sono quelli che negli ultimi due decenni hanno integrato, ed in alcuni casi sostituito, la fascia della popolazione locale in età lavorativa. Per quanto riguarda il fatto puramente previsivo, quello dei fenomeni migratori è un punto da tenere bene in considerazione, infatti si tratta da un lato della voce che più di ogni altra contribuisce all'accrescimento demografico e dall'altro di una variabile ben difficilmente prevedibile e legata in parte anche all'andamento dell'economia locale.

In generale comunque, il grado di attendibilità di qualunque previsione, e questo vale ancora di più in demografia, è legato a molte variabili, i cui mutamenti nel corso del tempo condizionano la previsione stessa: per fare un semplice esempio se l'economia locale è in una fase di forte espansione, allora è ragionevole attendersi che anche l'incremento demografico subirà una accelerazione, sia dall'interno che dall'esterno. E' per questo che qualsiasi previsione andrebbe sempre presa con cautela.

Per rendere ancora più generale e comprensibile l'idea, è possibile descrivere l'evoluzione demografica di una popolazione come un insieme di variabili, alcune di natura propriamente demografica ed altre "esterne" (economiche, politiche, ambientali, ecc...) che si influenzano reciprocamente ed il cui peso è difficilmente determinabile.

Nel caso del Comune di Roncade si farà riferimento ad alcune ipotesi di evoluzione basate sulla situazione demografica attuale e passata.

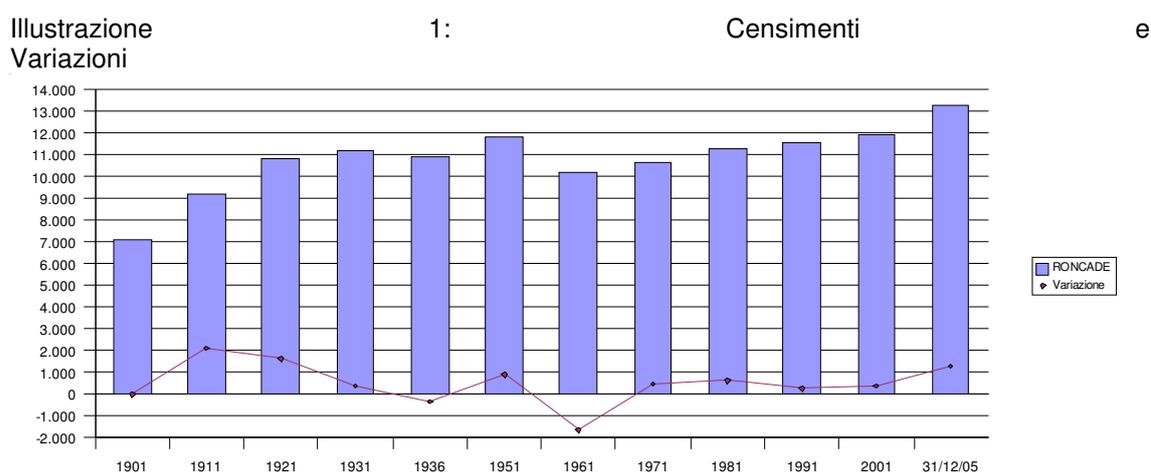
Censimenti, Popolazione ed Economia

Il punto di partenza di questa trattazione è ovviamente fornito dai dati ricavabili dai Censimenti: si tratta di informazioni che superano il puro aspetto demografico e, con cadenza decennale, fanno il punto della situazione il senso generale "fotografando" gli aspetti della vita di un paese legati all'economia, all'edilizia, al lavoro, allo studio, ecc...

La tabella ed il grafico seguenti riassumono l'andamento demografico della popolazione del Comune di Roncade a partire dal Censimento del 1911².

Tabella 1: Censimenti e Variazioni

	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961	1971	1981	1991	2001	31/12/05
RONCADE	7.088	9.184	10.823	11.206	10.875	11.778	10.144	10.625	11.253	11.518	11.911	13.201
Variazione	0	2.096	1.639	383	-331	903	-1.634	481	628	265	393	1.290
Variazione %	0,00%	29,57%	17,85%	3,54%	-2,95%	8,30%	-13,87%	4,74%	5,91%	2,35%	3,41%	10,83%



Anche se è poco evidente dal grafico, è notevole il salto che si è avuto dal 2001 al 2005, di quasi il 10%, quando negli ultimi decenni l'incremento era stato più modesto, nell'ordine del 5%-6%.

2 Con le inevitabili imprecisioni dei Censimenti più datati

La situazione rilevata mostra una popolazione la cui crescita, almeno fino al 2001, è stata modesta ed anche le variazioni tra un decennio e l'altro sono state contenute entro il migliaio di unità.

Una elaborazione degli stessi dati ci consente di vedere l'incremento della densità abitativa (abitanti per kmq) negli ultimi anni: anche in questo caso si osserva il netto incremento che si è avuto negli ultimi 5-6 anni, anche se, a livello generale, complice anche l'estensione del territorio comunale, la densità abitativa si posiziona tra le più basse della Provincia (gli esempi sono riportati nella tabella nei grafici seguenti). A titolo informativo, sempre dal Censimento del 2001, risultava che questo indice aveva un valore medio, considerando tutti i Comuni della Provincia, di circa 300 ab./kmq e mediano di circa 250 ab./kmq. La bassa densità abitativa ha dei pro e dei contro: da un lato è evidente il minor impatto sul territorio, dall'altro è maggiore la dispersione dei cittadini sullo stesso e quindi a livello Amministrativo ciò può tradursi in maggiori costi di gestione dei servizi essenziali (ciò è maggiormente vero per i Comuni di grandi dimensioni).

Tabella 2: Densità abitativa

	Superficie (kmq)	1991	Ab./Kmq 2001	31/12/05
RONCADE	61	189	192	216
<i>Treviso</i>			1439	
<i>Conegliano</i>			964	
<i>Casale sul Sile</i>			352	
<i>Silea</i>			479	
<i>San Biagio di Callalta</i>			237	
<i>Monastier</i>			140	
<i>Vittorio Veneto</i>			353	
<i>Montebelluna</i>			548	

Illustrazione 2: Variazione

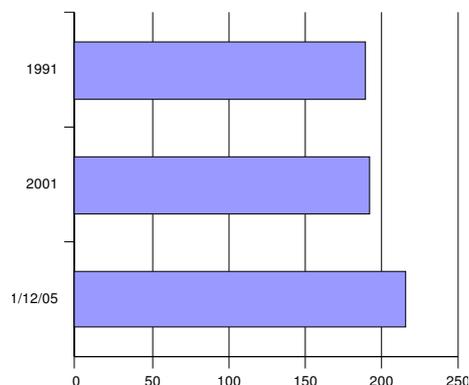
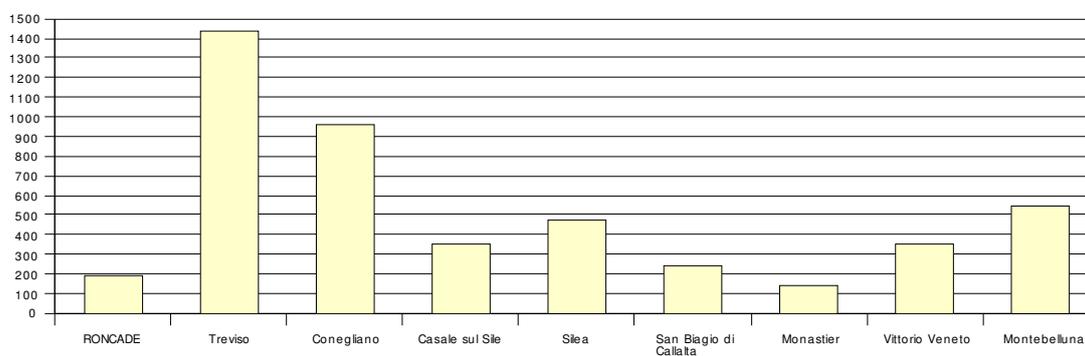


Illustrazione 3: Densità abitativa: confronto con altri Comuni della Provincia



In **Appendice A** sono riportate alcune tabelle risultato di elaborazioni della Regione Veneto sugli ultimi due Censimenti; tra le altre cose si segnalano:

- l'aumento del numero di cittadini stranieri sul territorio;
- il notevole incremento del numero di famiglie unipersonali, specie tra gli ultraottantenni, segno anche questo dell'invecchiamento della popolazione;
- la conseguente diminuzione del numero medio di componenti per famiglia;
- il tasso di disoccupazione totale, contenuto rispetto ad altre realtà locali.

Per quanto riguarda il lato economico, si riportano in **Appendice B** alcune tabelle che mettono a confronto la situazione economica così come è stata rilevata negli ultimi due Censimenti.

I dati sono quelli di alcuni anni fa e quindi non rispecchiano la situazione odierna, comunque facendo riferimento a quanto disponibile si evidenziano principalmente l'aumento del numero di addetti totali, soprattutto nel settore terziario, ed una diminuzione consistente del già sparuto gruppo di addetti in agricoltura, con una conseguente diminuzione della S.A.U., diminuzione legata anche alle attività edificatorie.

Cittadini stranieri

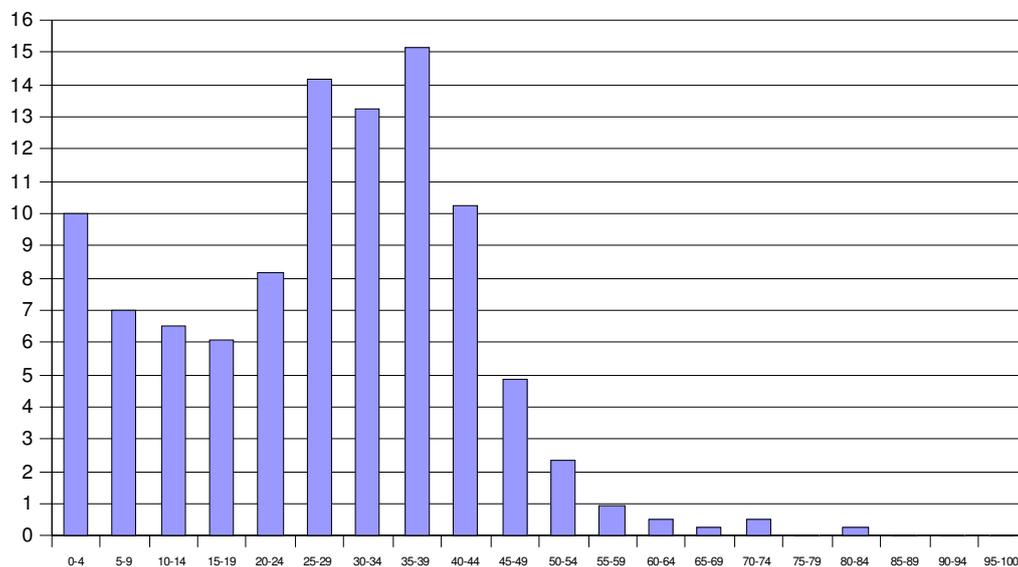
La presenza, sempre più importante, di cittadini di origine straniera sul territorio merita un discorso a parte: infatti essi ormai rappresentano una delle voci più importanti nello studio delle dinamiche demografiche, migratorie ed economiche.

Nella tabella e nei grafici seguenti è riassunta la situazione locale.

Tabella 3: Percentuale stranieri sulla popolazione

COMUNE	2001	2005
RONCADE	1,18	3,67
CASALE SUL SILE	1,53	3,77
MEOLO	2,06	6,39
MONASTIER	2,64	6,67
QUARTO D'ALTINO	1,87	4,38
SAN BIAGIO DI CALLALTA	2,64	6,45
SILEA	1,77	4,39

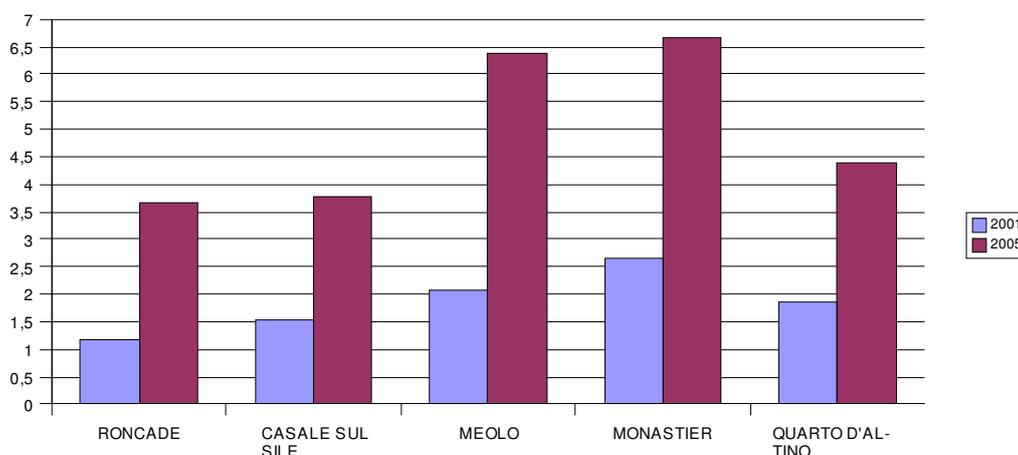
Illustrazione 4: Popolazione straniera per fasce di età – 2005



Nel caso del Comune di Roncade (e Comuni limitrofi) i valori ufficiali sono modesti³, sicuramente ben al di sotto che in altri Comuni limitrofi, per non parlare del nord della Provincia dove in certi casi si raggiunge e si supera il 20% sul totale della popolazione. Si tratta comunque di valori ufficiali e, data l'oggettiva difficoltà di tracciare i fenomeni migratori, molto probabilmente sottostimati.

³ Circa il 4,7% della popolazione a tutto il 2006

Illustrazione 5: Stranieri - Confronto con altri Comuni limitrofi



Il tasso di incidenza è variabile e risente molto soprattutto dell'andamento economico di una zona; in generale la presenza di cittadini stranieri, provenienti dall'estero o trasferitisi da altri Comuni tende a contribuire in modo determinante all'incremento demografico ed al ringiovanimento di una popolazione.

Indici di struttura della popolazione

Di rilevante interesse è l'analisi della struttura della popolazione e cioè la sua composizione per sesso e fasce di età la quale, in pratica, la caratterizza e fornisce maggiori dettagli sulla sua evoluzione. A tal fine esistono degli indici matematici empirici, basati su semplici rapporti, che mettono in relazione il numero di individui alle varie fasce di età. Nonostante i modi ed i presupposti sui quali essi sono costruiti siano poco rigorosi, questi indici rappresentano meglio di altre analisi lo stato e l'evoluzione della popolazione nel tempo, permettendo di coglierne gli aspetti più nascosti.

Nel prosieguo saranno trattati gli indici di struttura della popolazione di maggiore interesse; i dati sui quali essi sono costruiti sono stati ricavati dai siti ufficiali della Regione Veneto e dell'Istituto Nazionale di Statistica, come riferimento sono stati presi i dati forniti dall'Anagrafe per gli anni 1995, 2001 e 2004; per gli anni 1982, 1986 e 1991, è stata utilizzata la ricostruzione intercensuaria della popolazione effettuata dall'ISTAT. La tabella ed il grafico riassumono i dati, di seguito sarà dato un breve commento sui vari indici.

Indice di vecchiaia

E' costruito rapportando la popolazione di 65 anni ed oltre con la popolazione con meno di 15 anni; indicativamente valori superiori ad 1 stanno a significare una maggiore presenza

di anziani rispetto ai giovanissimi.

$$IV = P65+ / P0-14$$

Osservando i valori, è evidente il progressivo invecchiamento della popolazione.

Indice di dipendenza

E' costruito rapportando la popolazione dipendente (giovani ed anziani) con la popolazione in età lavorativa. Si può trattare come una unica entità, oppure scinderlo nelle sue componenti, quella giovane e quella anziana, per meglio chiarire il peso delle stesse sul totale.

$$ID = (P0-14 + P65+) / P15-64$$

$$ID = ID1 + ID2 = (P0-14 / P15-64) + (P65+ / P15-64)$$

L'indice evidenzia un aumento contenuto della componente della popolazione anziana (ID2); la componente della popolazione giovane (ID1) invece diminuisce fino a metà degli anni '90 per poi riprendere a crescere, complici anche le immigrazioni da altri Comuni e dall'estero.

Indice di struttura della popolazione attiva

E' costruito rapportando la fascia di popolazione fra 40 e 64 anni e la popolazione fra i 15 ed i 39 anni.

Si tratta sostanzialmente del rapporto tra le due parti, quella giovane e quella più matura, della popolazione in età lavorativa; per valori del rapporto inferiori ad 1 si ha una prevalenza di popolazione in età lavorativa giovane.

$$IS = P40-64 / P15-39$$

L'indice mostra che è in aumento il peso dei lavoratori più "anziani" sul totale della popolazione in età lavorativa, anche se la composizione attuale di quest'ultima vede una prevalenza di lavoratori "giovani".

Indice di ricambio della popolazione in età attiva

Di importanza più congiunturale che demografica, si tratta del rapporto tra quanti presumibilmente stanno uscendo dal mondo del lavoro e quanti vi entrano.



Un valore dell'indice molto inferiore ad 1 può segnalare un aumento della tendenza alla disoccupazione dei giovani in cerca di prima occupazione. E' anche questo un indice sensibile alla struttura economica e sociale delle società.

$$IR = P60-64 / P15-19$$

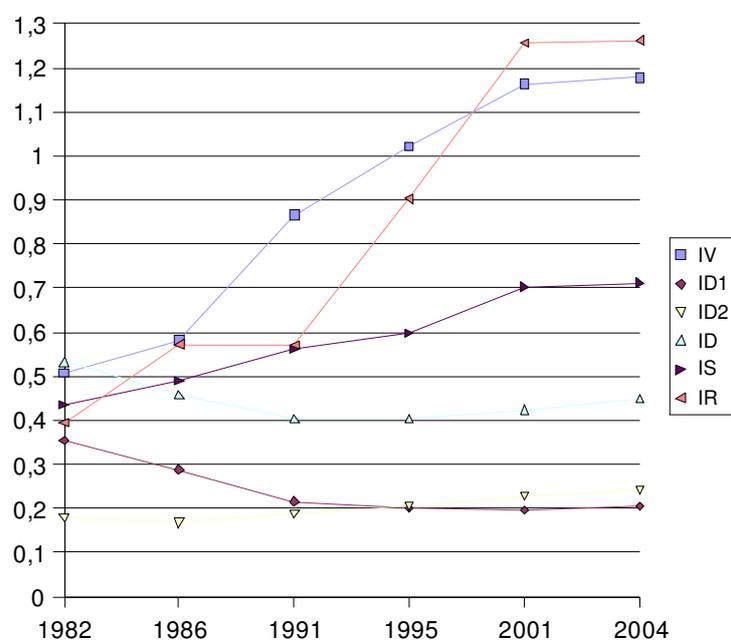
Si deve chiarire che gli indici su esposti sono puramente indicativi, in quanto essi variano, anche in maniera molto pronunciata, a seconda del tipo di popolazione sulla quale sono applicati. Una critica che può essere fatta a tali indici è sulle modalità di scelta delle classi di età sulle quali basare i rapporti: è evidente che la scelta dovrebbe tenere maggior conto della struttura sociale ed economica della popolazione.

Fatti salvi i limiti intrinseci degli indici di struttura della popolazione, essi possono essere considerati comunque affidabili quando si voglia esplorare una tendenza in atto nella popolazione oggetto di studio.

Tabella 4: Principali indicatori demografici

Indice/Anno	1982	1986	1991	1995	2001	2004
IV	0,51	0,58	0,87	1,02	1,16	1,18
ID ₁	0,35	0,29	0,22	0,2	0,2	0,21
ID ₂	0,18	0,17	0,19	0,2	0,23	0,24
ID	0,53	0,46	0,4	0,4	0,42	0,45
IS	0,44	0,49	0,56	0,6	0,7	0,71
IR	0,4	0,57	0,57	0,9	1,26	1,26

Illustrazione 6: Andamento indici demografici



Natalità, Mortalità e Movimenti migratori

La tabella ed i grafici messi qui di seguito riportano per ogni anno, dal 1975 al 2005, l'andamento dei fenomeni demografici e migratori, in particolare sono da evidenziare:

- l'andamento del tasso di natalità⁴ (TN, Nati Vivi / Popolazione), che dagli anni '70 è in continuo calo e solo negli ultimi anni, dopo una certa stabilità, accenna ad una seppur lieve ripresa;
- la sostanziale stabilità del tasso di mortalità ed il leggero incremento del saldo demografico naturale, accompagnato al notevole incremento, che si registra a partire dal 2001, del saldo migratorio.

Tabella 5: Riassunto fenomeni demografici 1975-2005

Anno	Popolazione	Nati Vivi	Morti	TN	TM	SDN	Iscritti da altro Comune	Iscritti dall'estero	Cancellati per altro Comune	Cancellati per l'estero	SM
1975	11100	149	75	13,42	6,76	74	209	33	189	-	53
1976	11166	151	87	13,52	7,79	64	178	23	193	6	2
1977	11187	162	98	14,48	8,76	64	142	25	202	8	-43
1978	11173	128	111	11,46	9,93	17	120	20	163	8	-31
1979	11236	116	97	10,32	8,63	19	183	22	157	4	44
1980	11244	117	88	10,41	7,83	29	162	-	182	1	-21
1981	11247	138	99	12,27	8,8	39	153	7	167	-	-7
1982	11236	120	82	10,68	7,3	38	138	20	205	2	-49
1983	11249	106	95	9,42	8,45	11	160	8	151	15	2
1984	11221	115	89	10,25	7,93	26	147	10	201	10	-54
1985	11258	119	88	10,57	7,82	31	154	5	150	3	6
1986	11281	115	84	10,19	7,45	31	127	4	137	2	-8
1987	11371	105	68	9,23	5,98	37	180	3	129	1	53
1988	11391	95	82	8,34	7,2	13	179	5	173	4	7
1989	11411	89	83	7,8	7,27	6	153	7	141	5	14
1990	11451	111	90	9,69	7,86	21	137	29	135	12	19
1991	11534	111	91	9,62	7,89	20	191	18	133	3	73
1992	11594	100	88	8,63	7,59	12	172	10	134	-	48
1993	11657	84	87	7,21	7,46	-3	241	14	188	1	66
1994	11780	110	97	9,34	8,23	13	259	10	157	2	110
1995	11825	110	99	9,3	8,37	11	208	8	181	1	34
1996	11815	114	98	9,65	8,29	16	173	8	200	7	-26
1997	11814	98	96	8,3	8,13	2	190	20	210	3	-3
1998	11849	116	101	9,79	8,52	15	209	14	202	1	20
1999	11844	117	105	9,88	8,87	12	244	15	273	3	-17
2000	11884	130	97	10,94	8,16	33	215	37	236	9	7
2001	11914	96	85	8,06	5,46	31	216	51	220	9	38
2002	12114	107	96	8,83	7,92	11	395	46	244	8	189
2003	12398	131	87	10,57	7,02	44	399	91	246	4	240
2004	12738	118	74	9,26	5,81	44	475	79	246	12	296
2005	13201	143	97	10,83	7,35	46	661	63	292	15	417
2006	13491	139	87	10,3	6,45	52	IMMIGRATI	618	EMIGRATI	380	238

Quest'ultima è la voce di maggiore interesse tra quelle viste finora ed è quella che sembra avere maggior peso nell'accrescimento della popolazione, come anche evidenziato dal grafico, che traccia gli andamenti del saldo demografico naturale (SDN, nascite - decessi) e del saldo migratorio (SM, iscritti da altro comune + iscritti da estero - cancellati per altro comune - cancellati per estero).

4 Valori x1000

Illustrazione 7: Andamenti del SM e del SDN

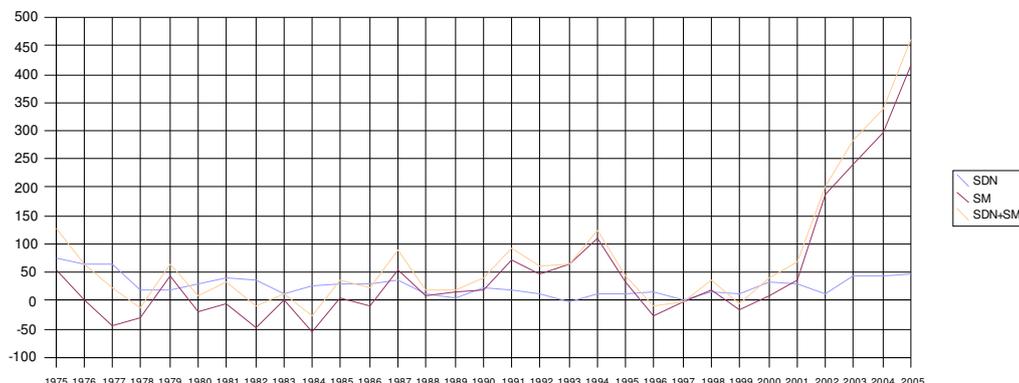
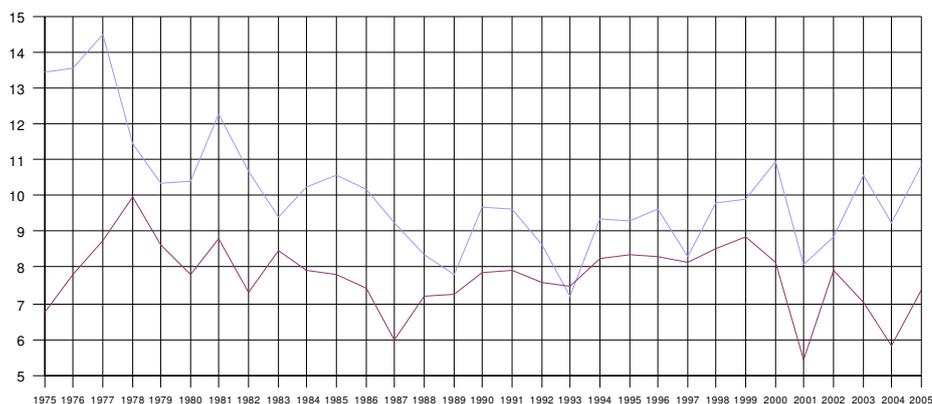


Illustrazione 8: Andamenti del TN e TM



Previsioni

Negli ultimi anni (a partire dal 2001) abbiamo assistito ad un notevole incremento della popolazione, ad un ritmo che non si era mai visto nei decenni precedenti (dai 200 ai 300 nuovi residenti all'anno): ciò può solo in parte essere spiegato dall'immigrazione di cittadini stranieri, in questo caso contenuto (stimato in circa 80 unità all'anno).

Per spiegare questo fenomeno devono essere chiamati in causa anche altri due fattori:

- la notevole estensione territoriale del Comune, il cui territorio è ancora per la gran parte ad uso agricolo;
- la migrazione della popolazione dai centri di maggior dimensione e densità abitativa di Venezia e Treviso verso le zone periferiche, le quali hanno anche un costo della vita minore.

E' prevedibile che, a causa della maggior S.A.U. trasformabile che offre il territorio



comunale, l'edilizia ad uso residenziale e produttivo nei prossimi anni si svilupperà in modo molto più pronunciato che altrove, attirando quindi nuovi residenti.

Pertanto le previsioni di crescita, che fino a poco tempo fa facevano ipotizzavano valori tutto sommato modesti, devono essere ripensate al rialzo; se il trend attuale si mantenesse a questi livelli anche nei prossimi anni, la popolazione andrà a superare quota 15.000 abitanti.

Ciò premesso, si vuole qui solamente delineare una ipotesi tendenziale di crescita della popolazione, ferme restando le condizioni che hanno portato alla situazione attuale: in fin dei conti previsioni più rigorose non avrebbero senso se variano le condizioni economiche, sociali ed anche normative che hanno un diretto impatto sulla popolazione e sulla sua evoluzione, variazioni sulle quali è ben difficile fare previsioni a medio-lungo termine.

Su quest'ultimo punto è ovvio che questi valori possono essere influenzati anche dalle politiche economiche e sociali messe in atto dalle varie Amministrazioni.

Uno Studio⁵ compiuto qualche anno fa, dava per Roncade le seguenti ipotesi⁶ di crescita:

2001	2003	2005	2010	2015	2020	2030
11.884	11.939	11.986	12.060	12.084	12.075	12.018

La popolazione di Roncade al 31/12/2005 era di circa 13.000 abitanti: lo Studio non aveva previsto, né d'altronde avrebbe potuto prevedere, la notevole migrazione avvenuta dagli altri Comuni nel recente passato, cosa che ha falsato tutte le ipotesi di crescita successive.

Con i dati aggiornati, una prima possibile ipotesi di misura dell'accrescimento demografico può essere data indicativamente utilizzando la formula

$${}_tP = {}_0P * e^{r*t}$$

con r che qui è stato calcolato in base ai dati sulla popolazione nel 1990 e nel 2005: un tale calcolo porta ad una stima, al 2017 di circa 14.700 abitanti.

⁵ Vedi la sezione **Fonti**

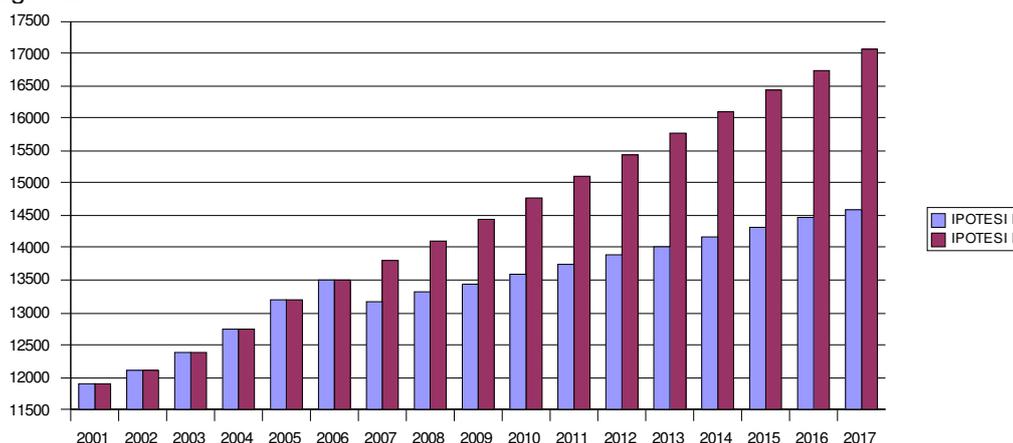
⁶ In ipotesi tendenziale

Un'altra ipotesi può essere fatta sulla serie storica passata (anni 1995-2006) della popolazione, "proiettandola", tramite modello di regressione, nel futuro. Il grafico in questo caso mostra una popolazione che si avvicina ai 14.600 abitanti nel 2017 (Ipotesi I). Il modello di regressione fa una media dei valori avutisi negli ultimi 12 anni, e quindi fornisce valori leggermente meno pronunciati del calcolo precedente.

Se però, come anche si nota dalla Tabella 5, si prendono in considerazione solamente i dati riferiti a partire dal 2001, anno a partire dal quale la popolazione ha avuto un incremento quasi esponenziale, la previsione deve essere rivista al rialzo (Ipotesi II).

Il grafico seguente mette in evidenza i due valori.

Illustrazione regressione 9: Diverse ipotesi di



E' poi molto probabile che questi incrementi dovuti alle migrazioni facciano da volano anche al saldo naturale (aumento delle nuove famiglie provenienti dall'esterno e di conseguenza il numero di nascite; sostanziale stabilità del numero di decessi).

Come si può intuire, ogni metodo applicato fornisce valori differenti, e non è facile fare delle previsioni quando, come in questo caso, si intravede un "punto di svolta" rispetto al passato; il giusto valore previsivo può forse essere ricercato all'interno della "forbice" tra i valori estremi; detto questo, è possibile ipotizzare una popolazione, per l'anno 2017, oscillante tra 15.000 e 16.000 abitanti.



PIANO DI
ASSETTO DEL
TERRITORIO

Comune di Roncade

Relazione tecnica



La struttura del paesaggio

Le componenti principali dei valori paesaggistici presenti in Roncade sono riconducibili in grande parte alla complessa evoluzione del rapporto tra terra e acqua che ha caratterizzato tutta la storia del territorio, passando attraverso fasi alterne di emersione e di sommersione nei bassi fondali e nella paludi retrolagunari il territorio ha conservato nel tempo una serie di capisaldi urbanizzati sviluppatasi attorno alle parti più rilevate create da divagazioni e terrazzamenti fluviali.

L'antico tracciato della via Annia, nelle sue varianti ancora ben leggibili da foto aerea conferma l'evoluzione di queste alterne fortune del territorio oggetto di numerose e successive opere di bonifica, dapprima romane, poi veneziane, sino ai tempi più recenti della bonifica integrale.

Tutti tali interventi e il complesso sistema idraulico che ne consente ancor oggi il funzionamento sono ancora ben leggibili come componenti del paesaggio agrario e urbano.

Per facilità di descrizione possiamo suddividere tali componenti in tre categorie. Componenti legate alla natura morfologica, componenti legate al ruolo dell'uomo nella trasformazione del territorio e componenti naturalistiche legate alla veste vegetazionale del territorio.

Componenti fisiche

Il territorio è fortemente caratterizzato dai corsi d'acqua e dal sistema dei canali e degli scoli della rete idraulica di bonifica che rappresentano un complesso indistinguibile di valori paesaggistici determinati dalla morfologia del corso, delle alzaie e della vegetazione spondale e di valori antropici come il sistema delle ville che hanno costituito l'originario caposaldo della grande bonifica veneziana. In genere molti corsi d'acqua minori presentano ancora notevoli aspetti paesaggistici soprattutto ove, sufficientemente appartati dalla pressione antropica ed infrastrutturale, conservano argini naturali, andamenti a meandri, e tipiche piantate di sponda (salici, platani).

In queste porzioni di territorio, individuate in sede di analisi ecologica, sono spesso presenti frammenti interessanti di paesaggio agrario integro che in alcuni casi conserva ancora chiare le tracce di sistemi colturali e di piantate tradizionali.



Componenti Culturali

Il territorio di Roncade è sin dai tempi storici caratterizzato da una presenza antropica testimoniata da numerosissimi ritrovamenti che trovano ampia documentazione presso il museo di Altino.

Fin dai tempi più remoti il territorio è stato consistentemente antropizzato anche se il periodo medioevale ed altomedioevale, caratterizzati dall'intrusione della laguna, hanno determinato la quasi totale cancellazione delle tracce visibili precedenti.

La grande crescita del territorio si ha in periodo veneziano attraverso una imponente serie di opere di bonifica (che spesso intervenivano su presistenze romane) idraulica e di insediamenti legati all'economia della villa veneta.

Il particolare lungo il Musestre, fiume navigabile, si insediarono numerose ville e pertinenze, mentre nell'aperta campagna trovano collocazione isolate case coloniche che ancor oggi testimoniano una qualità formale ed un indissolubile legame con il territorio circostante.

Componenti ecologiche

L'approccio seguito è quello ormai consolidato teoricamente e praticamente dell'ecologia del paesaggio.

In questo ambito disciplinare il paesaggio è un insieme di ecosistemi o ecotessuto nei quali la componente vegetazionale rappresenta la parte emergente e visibile degli ecosistemi che lo compongono.

In linea con le indicazioni regionali per la salvaguardia della biodiversità, la metodologia utilizzata per la trattazione dell'ecologia del paesaggio è quella che fa riferimento alla scuola del Farina (cfr. Farina A., Ecologia del paesaggio, UTET, TO 2001) e dell'Ingegnoli (Ingegnoli V, Esercizi di ecologia del paesaggio, CittàStudiEdizioni, MI 1997)

Alle aree derivanti dal rilievo dell'uso del suolo viene assegnato un valore che rappresenta la Biopotenzialità territoriale (BTC) dell'area espressa in Mcal/mq. Allo stesso modo viene assegnato un valore di BTC anche agli elementi vegetazionali lineari come le siepi campestri, i filari alberati, o la vegetazione ripariale lungo i corsi d'acqua.

I valori sono stati riportati in cartografia che attraverso tonalità differenti pone in risalto le aree con indice maggiore.

Nel comune di Roncade si evidenzia una situazione abbastanza omogenea dovuta ad un uso prevalentemente agricolo del territorio oggetto di grandi opere di bonifica che hanno

portato ad una grande semplificazione delle strutture ecologiche naturali e seminaturali, le uniche macchie boscate esistenti sono di recente impianto e non si trovano relitti significativi degli originali boschi planiziali.

La metodologia propria dell'ecologia del paesaggio è stata applicata al territorio comunale per giungere all'elaborazione di uno strumento che consenta al PAT di perseguire l'obiettivo di tutela della biodiversità attraverso l'individuazione della consistenza e strutturazione delle componenti seminaturali presenti.

La tavola di sintesi finale riassume sia le componenti dell'ecotessuto sia la pressione e gli aspetti che minacciano le strutture biotiche.

Per costruire la tavola delle criticità le *patches*, cioè le aree omogenee per vegetazione già individuate durante il rilievo dell'uso del suolo, sono state suddivise in differenti scale in base a tre diversi indicatori:

Pressione antropica sulla patch

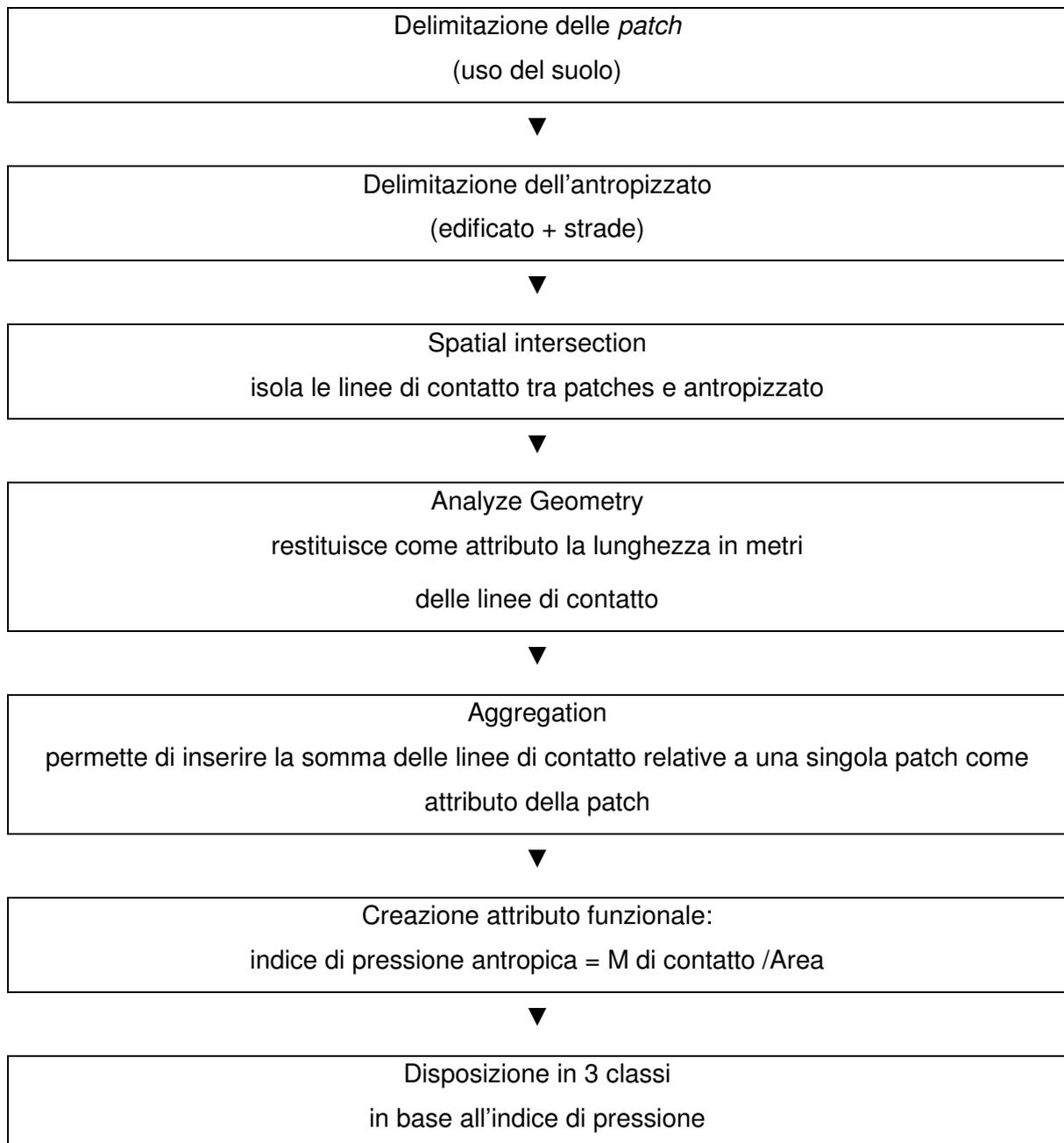
La pressione antropica aumenta la criticità della patch in quanto le aree a contatto con gli ambiti fortemente urbanizzati o in prossimità di infrastrutture viarie rischiano di perdere le proprie caratteristiche di naturalità se non adeguatamente tutelate.

Il valore della pressione antropica è stato calcolato come il rapporto tra l'area della patch e i metri di contatto con l'edificato o la sede stradale. Questo risultato è stato ottenuto con l'utilizzo di analisi spaziali all'interno del software Geomedia: per prima cosa si è provveduto a creare un'unica feature che comprendesse l'insieme dell'edificato consolidato e del limite della viabilità. Questa area è stata designata come "ambito antropizzato"; in seguito si è provveduto a creare una intersezione spaziale tra le patch e l'ambito antropizzato in maniera tale da evidenziare le linee di contatto tra patch e antropizzato; con una operazione di analisi è stato ottenuto il valore in metri di ciascuna linea e la somma delle linee di contatto di ciascuna patch è stata scritta come attributo dalla patch.

Il valore dei metri di contatto con l'antropizzato diviso per l'area della patch rappresenta la pressione antropica sulla patch. L'insieme dei valori maggiori di zero è stato infine ripartito in tre classi che corrispondono ad una presenza di pressione antropica *bassa, modesta ed elevata*.



Procedimento di creazione della Carta della pressione antropica



Il territorio del comune di Roncade è stato suddiviso in patch di forma e dimensione variabile ma omogenee per tipo di utilizzo del suolo.

Il territorio comunale è attraversato da infrastrutture viarie di rilevante importanza (Autostrada A4, Linea Ferroviaria Venezia-Trieste, Strada Regionale 89 "Treviso-Mare")

che generano una pressione ben superiore alla viabilità ordinaria: per queste infrastrutture è stata individuata una fascia di interferenza intorno a questi elementi, rispettivamente di 100 m per l'Autostrada e la SR 89 Treviso-Mare e di 50 m per la linea ferroviaria.

Nelle aree che ricadono in parte sotto questa fascia di interferenza il valore della pressione è stato incrementato in modo tale da portarle ad appartenere alla classe di livello superiore e quindi soggetta a maggior pressione.

Per la classificazione delle patches si è scelto di utilizzare una scala logaritmica in base 10 tale da raggruppare nella classe 1 (bassa pressione) i valori da 0 a 1/1000, nella classe 2 (modesta pressione) i valori da 1/1000 a 1/100 e nella classe 3 (elevata pressione) i valori superiori a 1/100.

Alla luce di tale criterio, è possibile visualizzare in cartografia come le aree soggette al passaggio di grandi infrastrutture lineari (l'Autostrada A4, la Strada Regionale 89 "Treviso-Mare", la linea ferroviaria Venezia-Trieste) siano quelle soggette ad una maggiore pressione, con particolare rilievo per quelle porzioni di territorio comprese tra l'autostrada e la ferrovia stessa. Di risulta infine è possibile osservare come gli interstizi non ancora edificati all'interno dell'urbanizzato e le aree ai margini dei nuclei urbani vedano un forte fattore di pressione indotto la vicinanza ai nuclei stessi.

Presenze vegetazionali lineari

La presenza di formazioni vegetali lineari (siepi, filari campestri, vegetazione ripariale, ecc.) rappresentano un importante elemento di connessione tra le differenti patch. Le aree maggiormente connesse necessitano di attenzione e salvaguardia perché favoriscono gli spostamenti della fauna sul territorio.

Nel corso del rilievo dell'uso del suolo questi elementi sono stati inseriti nel Sistema Informativo Territoriale in forma lineare, permettendo in questo modo di valutare la presenza vegetazionale in forma di rapporto tra i metri di siepe e l'area della patch.

Per calcolare questo valore si è proceduto in modo analogo a quanto fatto riguardo la pressione antropica: dapprima è stata creata una intersezione spaziale che individuasse le porzioni di vegetazione in contatto o in sovrapposizione a ciascuna patch, che sono state selezionate come segmenti differenti; infine con un'operazione di analisi è stata calcolata la lunghezza in metri di ciascun segmento.

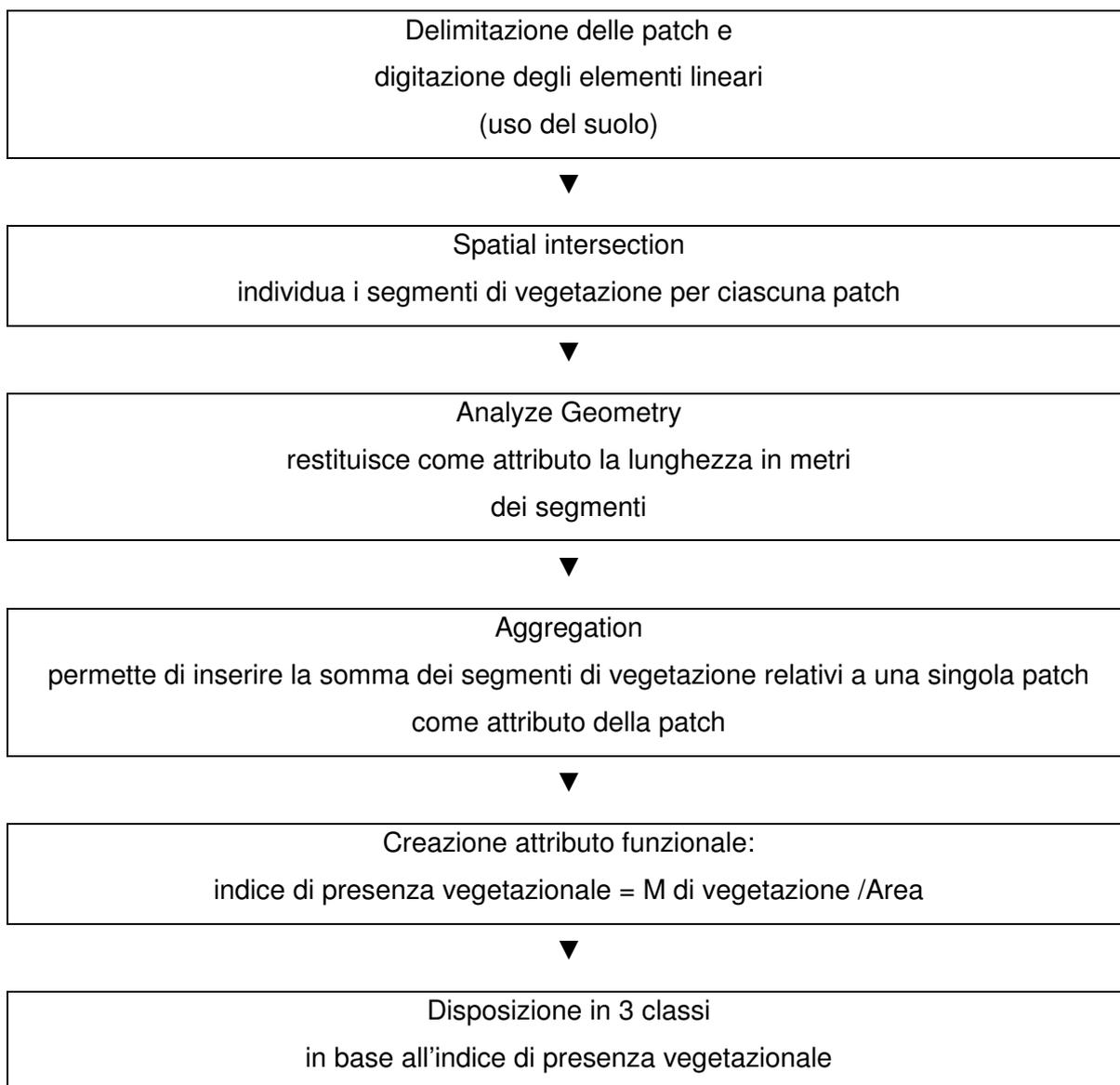
Attraverso lo strumento di aggregazione è stata calcolata la somma delle lunghezze relative a ciascuna patch: tale valore è stato successivamente diviso per l'area della patch



ottenendo un valore corrispondente alla presenza vegetazionale.

Le patches con valore di presenza maggiore di zero sono state infine suddivise in tre classi

Procedimento di creazione della Carta delle presenze vegetazionali lineari



Nel comune di Roncade, le patch individuate in fase di rilievo dell'uso del suolo sono state combinate con gli elementi lineari corrispondenti a siepi e i filari alberati. Il risultato presenta alcune porzioni di territorio che non sono attraversate da siepi o filari e presentano quindi un indice pari a zero. Le altre aree sono state suddivise in tre classi secondo una scala logaritmica per ottenere una distribuzione più uniforme dei valori

senza perdere la progressività della scala.

Questo studio ha permesso di individuare quelle porzioni di territorio che vedono la presenza di una rete ecologica maggiormente conservata e, di contro, le aree prive di una maglia vegetazionale o deboli in tal senso. Confrontando la cartografia è possibile osservare come le aree in prossimità del corso del fiume Sile vedano una presenza vegetazionale accettabile, così come le aree poste ai margini del centro abitato di Roncade nella parte a sud est dello stesso, fino a scendere a San Cipriano lungo il tracciato dell'A4 e nei pressi della località di San Cipriano Vecchio. Da sottolineare infine la porzione di territorio posta a nord tra i nuclei abitati di Biancade e di Vallio.

In generale tuttavia si denota una carenza della rete vegetazionale locale che il Piano di Assetto, nella sua parte progettuale, dovrà cercare di integrare e consolidare, con incentivi ed azioni mirate, ponendo particolare attenzione al settore primario, anche con piccole attenzioni, in tal senso può dare molto.

Relazione con il sistema idrografico

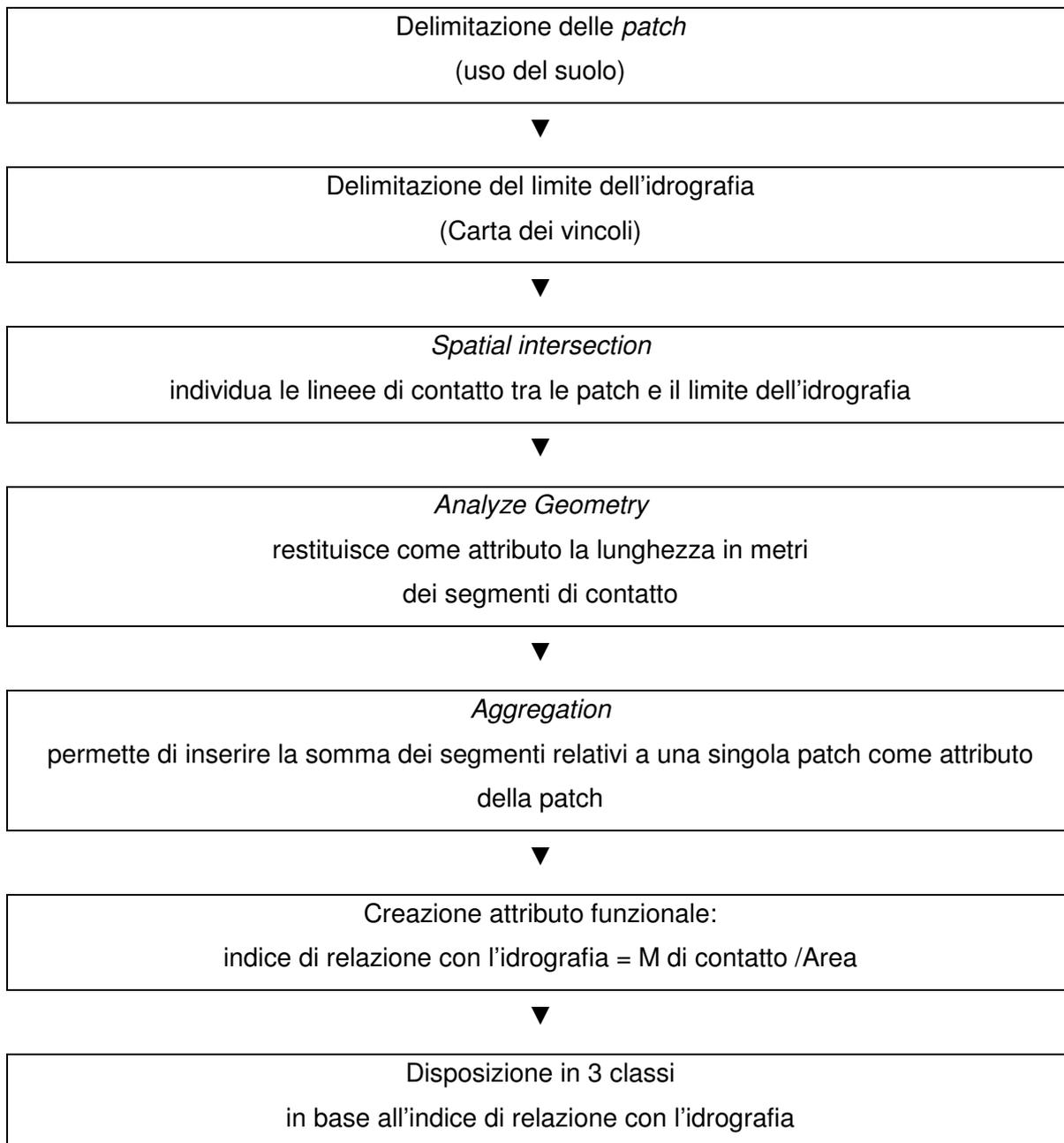
Analogamente alla presenza di vegetazione lineare, anche il contatto con i fiumi è un'importante elemento di naturalità della patch. Da un lato i fiumi rappresentano corridoi ecologici che mettono in comunicazione diverse aree anche molto distanti tra loro, dall'altro le aree a ridosso degli stessi, anche quelle coltivate, tendono ad assumere caratteristiche ambientali che migliorano l'habitat della fauna presente o di passaggio.

Per individuare le zone di contatto con i fiumi è stato preso come punto di riferimento l'area del limite dell'idrografia individuato secondo le indicazioni dell'art 41, c.1° lettera g) della LR 11/2004. Questo limite non si ferma alla riva ma comprende spesso anche la zona golenale e gli argini fino al piede esterno.

Analogamente a quanto è stato fatto per la pressione antropica si è proceduto ad individuare con un'operazione di intersezione le linee di contatto con l'idrografia per ciascuna patch. Questi segmenti sono stati misurati con un'operazione di analisi ed i valori sono stati aggregati in maniera tale da inserire la somma dei segmenti di contatto come attributo di ciascuna patch.

Il totale dei metri di contatto con l'idrografia, diviso per l'area della patch, corrisponde all'indice di relazione con il sistema idrografico. I valori sono stati poi suddivisi in tre classi secondo una scala logaritmica come effettuato per gli indici precedenti.

Procedimento di creazione della Carta della relazione con il sistema idrografico



Nel comune di Roncade sono stati considerati i tre fiumi principali che attraversano il territorio comunale (il Sile, il Musestre ed il Vallio) oltre ad alcune aste idrografiche minori. L'analisi, molto significativa, ha permesso di individuare con una certa precisione le aree interessate dal corso delle tre principali aste fluviali ed in tal senso maggiormente

caratterizzate dalla presenza della rete idrografica stessa.

Criticità ambientale territoriale

Pressione antropica, presenza vegetazionale e relazione con il sistema idrografico rappresentano a tutti gli effetti elementi di criticità: se per il primo ci risulta facile capirne il perché, per quanto concerne la presenza vegetazionale e la relazione con il corso d'acqua bisogna considerare che siepi, filari, alberate e corsi d'acqua sono elementi di pregio e naturalità del paesaggio ma anche di fragilità e necessitano quindi di attenzioni e tutele.

Se quindi la pressione antropica costituisce un fattore di criticità "attiva", la presenza di elementi vegetazionali o idrici rappresenta un elemento di criticità "passiva".

Alla luce di ciò, utilizzando gli indici ottenuti in precedenza, è stato composto un unico indicatore che ha permesso di associare a ciascuna patch una classe di criticità. Il metodo di composizione adottato è quello del "miglior vettore" secondo la seguente tabella dove 0 corrisponde a un valore assente, 1 = basso, 2 = medio, 3 = elevato (cfr Rapporti APAT 46/2004 p.126):

	0	1	2	3
0	0	0	0	1
1	0	1	1	2
2	0	1	2	3
3	1	2	3	3

Con questo metodo vengono identificate le aree che necessitano di tutela in quanto presentano un rischio legato alla pressione antropica sommato a un valore ecologico che deriva dalla connessione della patch con altri elementi vegetazionali e con il sistema fluviale.

Questa elaborazione ha permesso di suddividere il territorio oggetto di piano in quattro classi:

- aree ad elevata criticità: pressoché assenti sul territorio comunale, ad eccezione fatta per un paio di piccole aree poste a nord del centro di Roncade ed a sud di San Cipriano



- aree a media criticità: rappresentano le porzioni di territorio più significative caratterizzate da una certa criticità. Oltre a piccole aree poste in corrispondenza degli interstizi dell'urbanizzato poste su un po' tutto il territorio comunale, è da sottolineare la presenza di una vasta area situata a nord-est nei pressi del confine comunale con Meolo. Scendendo lungo il corso del fiume Vallio, altre aree di discrete dimensioni sono quelle poste in prossimità dell'attraversamento dell'autostrada A4 e della linea ferroviaria Venezia-Trieste. Infine è da sottolineare la presenza di una certa criticità per quelle aree poste tra il corso del Musestre e l'insediamento urbano ad esso adiacente, con particolare rilievo per l'area appena al di sotto della SR 89 Treviso Mare e nei pressi della frazione di Musestre.
- aree a moderata criticità: costituiscono la maggior parte del territorio comunale, caratterizzata per lo più da usi rurali.
- aree a bassa criticità: si tratta di poche aree sparse all'interno del territorio comunale a testimonianza della presenza importante sul territorio di fattori di criticità.

Pregio ecologico naturalistico

La presenza vegetazionale correlata alla relazione col sistema fluviale costituisce un fattore di incremento del pregio ecologico e naturalistico: questo aspetto, associato al valore della Biopotenzialità Territoriale (BTC), fornisce un quadro del territorio comunale in merito a quelle porzioni di territorio che presentano un valore ecologico e di naturalità maggiore.

Questa elaborazione ha permesso di individuare nelle aree poste lungo il corso del Musestre, del Sile e del Vallio le porzioni di territorio di maggior pregio, con particolare attenzione alla vasta area posta a nord di Biancade, oltre alle già citate aree lungo il Vallio.

Carta delle criticità

Nella tavola delle criticità viene riportata la criticità ambientale territoriale calcolata secondo la procedura sopra descritta insieme quindi ad altri elementi di criticità:

gli elementi legati all'attività antropica:

- cave, discariche, depuratori, allevamenti e attività produttive in zona impropria;

- elettrodotti, oleodotti
- elementi di degradi, barriere infrastrutturali, impianti di comunicazione
- aree antropizzate, centri storici, nuclei insediativi sparsi
- fascia di interferenza delle infrastrutture lineari

Gli elementi di criticità ambientale:

- formazioni boscate
- aree agricole ad alta frammentazione
- corridoi ecologici principali e loro discontinuità
- corsi d'acqua e specchi lacuali

Le aree soggette a pericolosità idraulica

È significativo sottolineare come la maggior parte delle criticità presenti sul territorio di Roncade siano concentrate lungo il corso del Fiume Musestre, un'area maggiormente antropizzata, caratterizzata dalla presenza di un corridoio ecologico, talora frammentato e soggetto a pressioni di diverso tipo.

Spicca infine sul territorio comunale la presenza delle grandi infrastrutture che attraversano il territorio di cui già si è detto in precedenza: la SR 89 "Treviso-Mare", l'Autostrada e la linea Ferroviaria che tagliano tutte il territorio in direzione ovest - sud-est.

Vincoli, invarianti e fragilità

Vincoli

Le caratteristiche ambientali e paesaggistiche di Roncade non hanno subito, nel corso degli ultimi decenni, grandi sconvolgimenti: tale conservazione del territorio, in gran parte ancora integro, ha favorito la definizione di aspetti vincolistici in grado di tutelarne l'integrità paesaggistica. I vincoli che insistono sul territorio comunale sono come di seguito definiti:



Vincoli di carattere paesaggistico dettati dal D. Lgs 42/2004 (“Codice Urbani”).

Corsi d’acqua

I corsi d’acqua, ad eccezione del Sile, di gran lunga il più importante e costituente Parco a se stante, il territorio è caratterizzato dalla presenza di due rilevanti corsi d’acqua vincolati ai sensi del D. Lgs 42/2004: il fiume Musestre e il fiume Vallio, che attraversano il territorio comunale in direzione nord-sud, oltre a brevissimi tratti del fiume Meolo e del canale Fossetta. La fascia di vincolo è pari a 150 m così come specificato all’art. 142 lett. c *“[...] sono comunque sottoposti alle disposizioni di questo Titolo per il loro interesse paesaggistico [...] i fiumi, i torrenti, i corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna”*

Zone boscate

Le zone boscate più estese, derivanti dall’abbandono della coltivazione in alcuni fondi, sono presenti nella tenuta di Ca’ Tron, esse sono sottoposte a regime di vincolo così come indicato dall’art. 142 lett. g *“[...] sono comunque sottoposti alle disposizioni di questo Titolo per il loro interesse paesaggistico [...] i territori coperti da foreste e da boschi, ancorche’ percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall’articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227”*.

vincoli monumentali

Ville venete

A Roncade sono presenti numerose ville, riconosciute dall’Istituto Regionale Ville Venete, e molte delle quali caratterizzate da vincolo monumentale da parte della Soprintendenza per i Beni Culturali del Veneto. Spesso associati a questi beni vi sono ambiti monumentali che interessano la pertinenza dei suddetti edifici.



Oltre alla pertinenza di questi edifici, è soggetta a vincolo monumentale l'intera tenuta di Ca'Tron.

Edifici di interesse monumentale-testimoniale

Il territorio comunale è connotato dalla presenza di una serie di edifici di interesse storico monumentale che, seppur non considerabili alla stregua delle ville venete, costituiscono degli elementi di notevole pregio sia culturale che testimoniale per questo territorio: essi sono costituiti da quei beni culturali che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.

Strade romane e vincoli archeologici

Il comune di Roncade è attraversato, nella sua parte sud ovest dalla strada Claudia-Augusta e a sud-est dal passaggio della strada romana via Annia, di cui sono distinguibili diversi tracciati: questa genera una fascia di vincolo di 200 m totali di larghezza.

rete natura 2000

Siti di Importanza Comunitaria

Roncade presenta nel proprio territorio i SIC relativi ai fiumi Sile (IT3240031) e Vallio IT3240033 e una ZPS relativa al fiume Sile (IT3240019).

Pianificazione di livello superiore

Oltre a vincoli di carattere prettamente normativo, il territorio oggetto di piano è interessato da tutta una serie di vincoli derivanti da livelli di pianificazione sovraordinata.

Centri storici

sono delineati dall'Atlante dei Centri Storici del Veneto; tuttavia a questo dato, viene preferito, ove opportuno ed attendibile, la perimetrazione introdotta dai piani

regolatori, quasi sempre più definita e soprattutto aggiornata.

La delimitazione del centro storico è recepito dall'Atlante dei Centri Storici del Veneto; più ampia invece la delimitazione di centri abitati così come definita dal Codice della Strada (D. Lgs 285/92 e successive integrazioni/modificazioni), la quale determina l'entità delle fasce di rispetto stradali come si avrà modo di vedere più avanti.

Aree a rischio idraulico (PAI)

Il piano di assetto idrogeologico individua le aree soggette a pericolosità (cioè la probabilità di accadimento di un evento calamitoso) ed rischio idraulico (sono considerati elementi a rischio i fattori legati all'incolumità delle persone)

Il D.P.C.M. 29 settembre 1998 individua tre classi di pericolosità:

- a) aree ad **alta probabilità** di inondazione - indicativamente con tempo di ritorno Tr di 20 – 50 anni;
- b) aree a **moderata probabilità** di inondazione - indicativamente con Tr di 100 - 200 anni;
- c) aree a **bassa probabilità** di inondazione - indicativamente con tempo di ritorno Tr di 300 – 500 anni.

In relazione alle precedenti considerazioni viene individuato un metodo per la definizione dei tre livelli di pericolosità (P3 elevata, P2 media, e P1 moderata), in relazione alla entità delle esondazioni.

Il D.P.C.M. aggrega le diverse situazioni derivanti dal prodotto dei fattori pericolosità, valore e vulnerabilità, in quattro classi di rischio idraulico e geologico:

- a) **moderato R1**: per il quale i possibili danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono marginali;
- b) **medio R2**: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici ed il regolare andamento delle attività socio- economiche;
- c) **elevato R3**: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione delle attività socio - economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale e culturale;

d) **molto elevato R4**: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni rilevanti al patrimonio ambientale e culturale, la distruzione di attività socio - economiche.

altri elementi

idrografia e fascia di rispetto

Oltre ai vincoli legati al D. Lgs 42/2004, i corsi d'acqua pubblici sono soggetti ad una fascia rispetto pari a 100m così come indicato dall'art. 41 della L.r. 11/2004 (zone di tutela e fasce di rispetto), il quale definisce

“Le zone di tutela che il piano di assetto del territorio (PAT) individua e disciplina sono: [...] g) una fascia di profondità di almeno: [...] “m. 100 dall'unghia esterna dell'argine principale per i fiumi, torrenti e canali arginati e canali navigabili”

manufatti idraulici

Data la natura legata alla presenza dell'acqua e la tradizione culturale ad essa conseguente che ha caratterizzato la realtà di Roncade, sono numerosi i manufatti idraulici presenti sul territorio. Alcuni di essi sono ancora perfettamente funzionanti e indispensabili per la regolazione dei flussi d'acqua, altri invece hanno dimesso la loro funzione, ma rappresentano a tutt'oggi degli elementi di valore storico testimoniale legato alla tradizione dei luoghi e per questo vincolati. Essi sono posti in corrispondenza delle immissioni dei corsi d'acqua.

rispetto stradale

Le fasce di rispetto stradale sono disciplinate dal “Codice della Strada” (D.L. 30.04.1992, n. 285 – Circolare n. 6 del 23/06/1998 L.R. 21/98) il quale all'art. 26 determina l'entità delle aree di rispetto lungo la viabilità in funzione della classificazione delle strade, determinata dal codice della strada stesso. La fascia di rispetto diminuisce in corrispondenza delle aree edificabili o potenzialmente trasformabili, mentre decade all'interno dei centri abitati:

- per le strade classificate come A (autostrade) – 60m fuori dai centri abitati e 30m



fuori dai centri abitati, ma all'interno delle zone previste come edificabili o trasformabili;

- per le strade classificate come B (strade extraurbane principali) – 40m fuori dai centri abitati e 20m fuori dai centri abitati, ma all'interno delle zone previste come edificabili o trasformabili;

- per le strade classificate come C (strade extraurbane secondarie) – 30m fuori dai centri abitati e 10m fuori dai centri abitati, ma all'interno delle zone previste come edificabili o trasformabili;

- per le strade classificate come E (strade urbane di quartiere) – 20m fuori dai centri abitati

- per le strade classificate come F (strade locali) – 10m fuori dai centri abitati

ferrovia e fascia di rispetto

Il DPR 11 luglio 1980, n. 753 prevede che “Lungo i tracciati delle linee ferroviarie è vietato costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie ad una distanza, da misurarsi in proiezione orizzontale, minore di metri trenta dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia.

La norma di cui al comma precedente si applica solo alle ferrovie con esclusione degli altri servizi di pubblico trasporto assimilabili ai sensi del terzo comma dell'art.1.” La linea ferrovia Venezia-Trieste attraversa il territorio comunale in direzione est-ovest.

zona militare e fascia di rispetto

A sud del territorio comunale è posta una ex base missilistica, ormai dimessa.

elettrodotto e fascia di rispetto

L'art. 4 della L.r. 27/93 disciplina le distanze di rispetto dagli elettrodotti; in particolare la normativa afferma che:

“1. Il tracciato degli elettrodotti in cavo aereo di tensione uguale o superiore a 132 kv è mantenuto ad una distanza dai fabbricati adibiti ad abitazione o ad altre attività che comporti tempi di permanenza prolungati di persone, così come stabilito al comma 2.



2. La distanza di rispetto minima di cui al comma 1 è in proporzione al potenziale, in modo che il campo elettrico misurato all'esterno delle abitazioni e dei luoghi di abituale prolungata permanenza, a 1,5 m. da terra, non superi il valore di 0,5 kv/m. ed il campo magnetico non sia superiore a 0.2 microtesla.
3. Le distanze di cui ai commi 1 e 2 sono misurate a partire dalla proiezione sul terreno dell'asse centrale della linea.”

oleodotto e fascia di rispetto

Roncade è attraversata da un oleodotto che corre parallelo all'autostrada A4, generando una fascia di rispetto di 25 m per lato.

cimitero e fascia di rispetto

Si registra la fascia di rispetto generata dal cimitero con una fascia di rispetto pari a 200 m, salvo deroghe ai sensi del R.D. 1265 del 1934.

impianti di comunicazione

Sono individuati gli impianti di comunicazione presenti sul territorio.

Il progetto della trasformabilità

La definizione delle politiche di trasformabilità dei suoli scaturisce dai limiti fisici e dalle fragilità del territorio, dalla tutela di valori ambientali-culturali e da scelte politiche che orientano lo sviluppo in base a criteri di sostenibilità, in relazione alle potenzialità e opportunità esistenti. Queste sono riassunte sinteticamente nel Documento Preliminare ed espresse formalmente, al termine dell'iter progettuale concertato e copianificato, nella Tav.4 e nelle NTA.

I limiti fisici dello sviluppo sono inoltre condizionati, oltre a quanto stabilito dall'Art.13 lettera f) della L.R.11/04 (SAU trasformabile), dal dimensionamento del Piano, ricondotto alla nuova entità degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO).

Di seguito saranno espresse sinteticamente le modalità di Dimensionamento del Piano e, a seguire, le scelte e gli indirizzi strategici di Piano in merito alla Trasformabilità del territorio comunale.

Componenti quantitative

CTRN e aggiornamento speditivi

La base cartografica utilizzata dal Piano consiste nella carta tecnica regionale numerica (CTRN) la quale deriva da una restituzione legata all'attività fotogrammetrica. L'aggiornamento della carte tecnica è compito della Regione, ma tale operazione comporta tempi lunghi, inconciliabili con le attività degli enti locali che richiedono cartografie costantemente aggiornate. Su tale argomento la Regione ha già emanato una circolare da parte del Presidente della Giunta Regionale (n. 29 del 20.09.1884) nella quale si parla di "aggiornamento speditivi" da parte degli enti locali. Tali aggiornamenti sono coordinati e gestiti dalla Regione al fine di garantirne i contenuti in un'ottica di fruibilità anche per altri soggetti: essi devono quindi rispettare degli standards precisi nei sistemi informativi territoriali.

L'aggiornamento speditivo della base cartografica prevede una procedura di modifica ed integrazione di alcuni contenuti della carta tecnica, sia dal punto di vista geometrico che

informativo. Si parla di aggiornamento speditivo perché questo risulta essere meno preciso rispetto all'aggiornamento vero e proprio, ma consente di aggiornare la cartografia in tempi più brevi: è facile comprendere come sia fondamentale ai fini della stesura del Piano di Assetto del Territorio, sia nella definizione delle analisi di piano ma soprattutto nelle scelte progettuali, avere a disposizione un riferimento il più possibile aggiornato e certo.

L'aggiornamento speditivo (effettuato dall'ente locale o da chi per esso) prevede l'inserimento in cartografia di dati ed informazioni aggiornate, secondo modalità e procedure precise definite dalla Regione del Veneto: esso può essere effettuato attraverso l'utilizzo di riprese aeree o satellitari, ortofotocarte, rilievi strumentali diretti, progetti esecutivi o planimetrie di pratiche edilizie.

Nel caso di Roncade l'aggiornamento è stato effettuato tramite l'utilizzo dell'ortofotocarta IT2003 (la più recente al momento della stesura del piano) e di alcuni progetti esecutivi per quanto concerne la nuova viabilità di progetto od in via di esecuzione.

L'utilizzo dell'ortofotocarta risulta relativamente rapido e preciso dal momento che l'ortofoto digitale è un'immagine già corretta geometricamente e sostanzialmente coincide con la carta tecnica regionale numerica, se non per piccoli scostamenti tuttavia non rilevanti ai fini cartografici.

L'immagine georeferenziata è stata quindi sottoposta alla CTRN, lasciando così emergere quegli elementi non presenti nella cartografia di base oppure che hanno subito una modificazione.

La presenza di progetti esecutivi delle maggiori infrastrutture, che siano esse già realizzate o in corso di realizzazione, ed il formato digitale degli stessi, seppur non georeferenziato, hanno rappresentato un valido e preciso aiuto alla definizione degli aggiornamenti della cartografia, favorito una certa snellezza nell'inserimento della nuova viabilità.

La tipologia di aggiornamento speditivo adottato è quello definito come soluzione A "completa", la quale parte dalla base in formato SHAPE file fornita dalla Regione del Veneto, la quale prevede la datazione e la quantificazione delle modifiche intervenute rispetto all'edizione della CTRN considerata.

Sono quindi stati inseriti i nuovi oggetti territoriali e quelli che hanno subito modifiche nella loro componente geometrica ed informativa: questa soluzione rappresenta quella che garantisce nel modo più completo ed esaustivo il flusso dei dati.

Le classi di oggetti aggiornate secondo dispositivi introdotti dagli atti di indirizzo lettera a alla L.r. 11/2004 sono la viabilità, l'idrografia e gli edifici.

Gli attributi aggiornati obbligatoriamente sono:

LIVCOD: Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. 0101 = edificio civile)

DATA_CRE: Data di creazione dell'entità nella cartografia nel formato AAAAMMGG (Anno -Mese - Giorno).

DATA_MOD: Data di modifica o soppressione dell'entità nella cartografia nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno).

TIPO_MOD : Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione

0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile;

1 = nuovo oggetto territoriale (non presente in un precedente rilievo aerofotogrammetrico oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4);

2 = oggetto già esistente in un precedente rilievo aerofotogrammetrico ma soggetto a modifiche geometriche;

3 = oggetto già esistente in un precedente rilievo aerofotogrammetrico ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR;

4 = oggetto già esistente in un precedente rilievo aerofotogrammetrico ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR;

5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo aerofotogrammetrico;

ORIGINE: Indica l'origine del dato utilizzato per l'aggiornamento speditivo:

0 = nessuno

1 = nuova ripresa aerea o satellitare (ad alta risoluzione)

2 = ortofoto digitale

3 = rilievo strumentale diretto

4 = progetto esecutivo di opera

5 = planimetrie delle pratiche edilizie

6 = altra fonte

Il Piano Vigente

Il Piano vigente ed il Piano adottato sono stati caricati sul sistema informativo corredati dei loro dati geometrici ma anche degli attributi urbanistici e delle destinazioni della ZTO con lo scopo preciso di poter calcolare sia la capacità edificatoria residua, sia di utilizzare tali elementi per la valutazione del nuovo dimensionamento.

Calcolo del dimensionamento

Il calcolo del dimensionamento si basa sulla suddivisione del territorio comunale in Ambiti Territoriali Omogenei (ATO), i quali sono caratterizzati da componenti fisiche e strutturali omogenee al loro interno.

Il territorio comunale di Roncade è suddiviso in quattro tipologie di ATO:

ATO n. 1 – Ambito insediativo a prevalente destinazione residenziale: tale tipologia di ambiti interessa il centro di Roncade (ATO 1.1) e le frazioni di Biancade (ATO 1.2), San Cipriano (ATO 1.3), Musestre (ATO 1.4), Ca' Tron (ATO 1.5) e Vallio (ATO 1.6).

ATO n. 2 – Ambito insediativo a prevalente destinazione produttiva: interessa le aree produttive di Roncade (ATO 2.1), di Biancade (ATO 2.2) e della nascente area produttiva di Vallio posta ad est a ridosso con l'attuale aree produttiva di Meolo (ATO 2.3).

ATO n. 3 – Ambito fluviale integro: si tratta delle porzioni di aree perfluviali che, nonostante il sopraggiungere di numerose trasformazioni antropiche dovute alla pressione insediativa, hanno mantenuto una certa integrità. Si tratta dell'ambito perfluviale integro del Musestre e del Sile (ATO 3.1) e di quello del Vallio (ATO 3.2).

ATO n. 4 – Ambiti agricoli posti a nord della S.R. 89 "Treviso-Mare" (ATO 4.1) e gli ambiti agricoli non integro posto tra la suddetta infrastruttura e la ferrovia (ATO 4.2) ed integro della tenuta di Ca' Tron (ATO 4.3).

ATO del comune di Roncade:

	Ambito	Dest. prevalente	Superficie totale
ATO 1.1	Roncade	Residenziale	2.508.561
ATO 1.2	Biancade	Residenziale	1.157.325
ATO 1.3	San Cipriano	Residenziale	149.629
ATO 1.4	Musestre	Residenziale	385.000
ATO 1.5	Ca' Tron	Residenziale	81.499
ATO 1.6	Vallio	Residenziale	169.844
ATO 2.1	Roncade	Produttiva/commerciale	609.135
ATO 2.2	Biancade	Produttiva/commerciale	423.551
ATO 2.3	Vallio	Produttiva/commerciale	525.528
ATO 3.1	Musestre e Sile	Fluviale integra	7.095.661
ATO 3.2	Vallio	Fluviale integra	2.665.907
ATO 4.1	Nord della SR 89 "Treviso-	Agricola	10.828.845
ATO 4.2	Non integro	Agricola	11.814.218
ATO 4.3	Integro	Agricola	23.625.969
TOTALE			62.040.670

Al fine del calcolo del dimensionamento del Piano di Assetto del Territorio è stato necessario effettuare una stima della popolazione da qui a 10 anni (termine temporale del PAT). Le previsioni, esplicitate nella relazione demografica, illustrano come la popolazione attuale di Roncade sia di circa 13.500 abitanti; tale dato raggiungerà nel 2017 un valore oscilla tra 15.000 e 16.000 abitanti: a fronte di questi valori si evidenzia quindi un incremento demografico pari a 2.500 possibili nuovi residenti.

Considerando le indicazioni predefinite all'interno del documento preliminare, il progetto di Piano di Assetto individua all'interno del territorio comunale interventi ed azioni atte al raggiungimento di tali obiettivi: direttrici di sviluppo insediativo di nuovo impianto, interventi di riqualificazione o riconversione, aree idonee ad interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, interventi di riordino in zona agricola, identificazione dei nuclei di edificazione diffusa, ecc.

Nella Carta delle Trasformabilità (Tavola n. 4), il perimetro degli ATO residenziali e produttivi, dove non diversamente indicato, rappresenta anche il limite massimo di

trasformazione; all'interno di ciascun ATO sono indicate, con frecce di diverso colore, le direttrici di possibile espansione dei nuclei urbani.

Le porzioni di territorio a destinazione agricola (secondo il piano vigente) che ricadono all'interno del perimetro dell'ATO sono individuate come aree potenzialmente trasformabili. E' importante sottolineare che non tutte le aree così individuate saranno edificate: queste costituiscono una gamma di possibili territori dai quali il Piano degli Interventi (PI) individuerà le aree che verranno effettivamente realizzate, nei limiti di quanto previsto dal calcolo della Superficie Agricola Utilizzata (SAU), così come indicato dalla lettera c degli atti di indirizzo alla L.r. 11/2004. Per questo si parla di aree *potenzialmente* trasformabili nel senso che non posseggono per se stesse capacità edificatoria finché non gli viene assegnata dal PI, nei limiti della SAU trasformabile.

Come visto in precedenza, il calcolo della SAU deriva dalla superficie agricola utilizzata comprendente seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti, prati e pascoli e definisce la quantità di suolo comunale che potrà essere trasformato da uso agricolo a qualsiasi altro tipo di utilizzo: per il comune di Roncade questo valore è pari a 64,31 ha.

Tuttavia, guardando Tavola 4, si percepisce immediatamente come le aree potenzialmente trasformabili individuate dal progetto di piano superino il valore di cui sopra: l'abbondanza di superficie compresa nel perimetro degli ATO rispetto alla quantità di SAU trasformabile lascia al Piano degli interventi (PI) un ampio margine di scelta che permette di realizzare le aree di sicuro interesse per il comune e per i privati.

Tra le aree potenzialmente trasformabili sono comprese anche le zone di espansione previste dallo strumento urbanistico adottato e non ancora soggette a convenzione. Queste superfici sono indicate in tabella come *Aree introdotte dalla variante al PRG*. Nel momento in cui queste aree verranno realizzate tuttavia non incideranno sul consumo di SAU trasformabile.

Insieme alle aree potenzialmente trasformabili, che costituiscono quindi una variazione di destinazione d'uso delle aree agricole, il PAT considera le superfici che saranno soggette ad interventi di riconversione e riqualificazione: queste rappresentano a tutti gli effetti aree in grado di ospitare previsioni volumetriche legate a interventi di recupero e come tali vanno considerate nelle previsioni di piano e nel calcolo del dimensionamento.

Il quadro delle aree potenzialmente trasformabili e delle aree soggette a riconversione e riqualificazione viene di seguito riportato, distinguendo la destinazione d'uso e l'ATO di appartenenza.

Aree potenzialmente trasformabili del comune di Roncade:

ATO	Urbanizzato Consolidato		Aree potenzialmente trasformabili			Aree introdotte dalla variante al PRG (adottata)	Aree a riconv. e riqualif. [mq]
	Residenziale	Produttivo	Residenziali	Produttive	Altro		
	[mq]	[mq]	[mq]	[mq]	[mq]	[mq]	[mq]
1.1	1.831.909	61.270	488.667	0	91.993	307.267	75.336
1.2	686.734	112.859	203.882	0	33.569	159.466	194.247
1.3	100.764	8.763	33.439	0	4.013	21.886	9.696
1.4	208.938	24.597	70.125	0	64.358	47.039	569
1.5	70.327	0	0	0	11.196	11.075	0
1.6	81.896	0	87.951	0	0	58.092	0
2.1	0	383.500	0	8.657	165.707	1.866	0
2.2	10.431	219.598	0	188.150	5.370	26.456	0
2.3	0	0	0	172.653	326.554	275.277	0
3.1	24.023	83.622	0	0	5.095	4.531	65.802
3.2	0	21.069	0	41.340	0	8.571	0
4.1	8.369	18.038	0	23.725	0	2.782	70.946
4,2	15.748	0	0	0	0	38.472	49.089
4,3	13.201	0	0	0	50.360	13.347	0
TOT.	3.052.340	933.317	884.063	434.526	758.215	976.128	465.685

A fronte di una quantità di SAU trasformabile pari a 64,31 ha, il Piano degli Interventi quindi, in fase attuativa, potrà utilizzare le aree potenzialmente trasformabili sopra riportate per una parte che non superi i citati valori.

In questo senso il piano ripartisce questo budget di superficie a seconda delle previsioni progettuali, alla luce di quanto riportato nelle Carta della Trasformabilità (Tavola 4), andando ad individuare le aree trasformabili in relazione alle scelte di piano.

Ad ogni modo va considerato che il piano regolatore vigente prevedeva delle aree di nuova edificazione che non sono state ancora realizzate; il piano di assetto ha confermato queste aree come potenzialmente trasformabili: tuttavia queste non vanno a consumare SAU trasformabile.

La ripartizione della SAU trasformabile all'interno della gamma delle aree potenzialmente trasformabili ha visto per questo comune la forte influenza della stipula di un considerevole numero di accordi ai sensi dell'art. 6 della L.r. 11/2004, determinata dalla decisione di definire già in sede di piano di assetto la realizzazione di alcuni interventi di carattere strategico per lo sviluppo della realtà comunale.

Superfici interessate da accordi ai sensi della L.r. 11/2004 – art. 6

A.T.O.	Residenziale		Zone F	Commerciale	Produttiva
	Superficie	Volume	Superficie	Superficie	Superficie
1.1	62.308	57.661	4.024	0	0
1.2	53.577	42.862	0	0	0
1.3	21.830	17.464	10.695	0	0
1.4	20.131	16.105	12.082	0	0
1.5	0	0	0	0	0
1.6	0	0	0	0	0
2.1	0	0	0	0	0
2.2	0	0	0	0	0
2.3	0	0	0	107.338	79.521
3.1	0	0	0	0	0
3.2	0	0	0	0	0
4.1	0	0	0	65.468	0
4.2	0	0	0	0	0
4.3	0	0	0	0	0
TOT.	157.846	134.091	26.801	172.806	79.521

Ripartizione della SAU trasformabile prevista dal PAT:

ATO	Residenziale [mq]		Commerciale [mq]		Direzionale [mq]		Produttivo [mq]		Turistico [mq]		Servizi [mq]		TOT. Trasf. [mq]
	Nuova	Riq/Ric	Nuova	Riq/Ric	Nuova	Riq/Ric	Nuova	Riq/Ric	Nuova	Riq/Ric	Nuova	Riq/Ric	
1.1	137.308	67.003	0	8.333	0	0	0	0	0	0	4.024	0	141.332
1.2	73.577	194.247	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	73.577
1.3	21.830	9.696	0	0	0	0	0	0	0	0	10.695	0	32.525
1.4	40.131	569	0	0	0	0	0	0	0	0	12.082	0	52.213
1.5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5.000	0	5.000
1.6	15.000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	15.000
2.1	0	0	60.000	0	10.000	0	5.000	0	5.000	0	0	0	80.000
2.2	0	0	0	0	0	0	20.000	0	0	0	0	0	20.000
2.3	0	0	107.338	0	0	0	79.521	0	0	0	0	0	186.859
3.1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	65.802	0	0	0
3.2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4.1	0	70.946	65.468	0	0	0	0	0	0	0	0	0	65.468
4.2	0	49.089	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4.3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Aree Trasf.	287.846	-	232.806	-	10.000	-	104.521	-	5.000	-	31.801	-	671.974



E' facile intuire come, le previsioni di piano siano considerevolmente ridimensionate rispetto alle previsioni introdotte dalla variante generale al piano regolatore adottata:

Raffronto tra le previsioni individuate dal PAT e la Variante al PRG

<i>ATO</i>	<i>Aree Trasformabili</i>	<i>Aree introdotte dalla variante al PRG Adottato</i>	<i>Sup. Trasformata</i>
<i>1.1</i>	141.332	307.267	-165.935
<i>1.2</i>	73.577	159.466	-85.889
<i>1.3</i>	32.525	21.886	10.639
<i>1.4</i>	52.213	47.039	5.174
<i>1.5</i>	5.000	11.075	-6.075
<i>1.6</i>	15.000	58.092	-43.092
<i>2.1</i>	80.000	1.866	78.134
<i>2.2</i>	20.000	26.456	-6.456
<i>2.3</i>	186.859	275.277	-88.418
<i>3.1</i>	0	4.531	-4.531
<i>3.2</i>	0	8.571	-8.571
<i>4.1</i>	65.468	2.782	62.686
<i>4.2</i>	0	38.472	-38.472
<i>4.3</i>	0	13.347	-13.347
<i>Aree Trasn.</i>	671.974	976.128	-304.154

Il piano identifica inoltre per ogni abitante teorico un fabbisogno di cubatura pari a 150 mc/ab per le nuove realizzazioni e valori oscillanti tra i 200 ed i 300 mc/ab per le riconversioni e riqualificazioni: questi valori sono stabiliti su minimo di legge per le nuove realizzazioni e sulla consapevolezza che per le riconversioni e le riqualificazioni, partendo da volumi già esistenti, è più difficoltoso individuare soluzioni progettuali in grado di utilizzare tutti i volumi già presenti, a differenza di quanto accade per le nuove opere; i valori relativi alle riqualificazioni e le riconversioni sono ponderate in funzione dell'ambito in cui queste si collocano ed alla cubatura media che interessa l'area in oggetto.

Dal calcolo degli abitanti teorici deriva la ripartizione del volume residenziale secondo il rapporto sopra indicato.

Per le aree che prevedono una destinazione di tipo residenziale, che siano esse trasformabili o soggette a riconversione e riqualificazione, il dimensionamento del piano ipotizza un indice di edificabilità che oscilla tra 0,8 e 1,0 mc/mq: in questo modo dalle previsioni di piano, esplicitate come superfici, il dimensionamento fornisce una prospettiva di tipo volumetrico, come di seguito riportato. Analogamente il piano delinea la ripartizione

delle superfici da destinare ad uso commerciale, turistico e produttivo.

Dettaglio delle previsioni di piano

ATO		Superficie	Indice	Volume	Attività
1.1	Accordo art. 6 L.r.	3.241	1,0	3.241	residenziale
	Accordo art. 6 L.r.	1.247		-	zona F -
	Accordo art. 6 L.r.	22.330	1,0	22.330	residenziale
	Accordo art. 6 L.r.	2.777		-	zona F -
	Accordo art. 6 L.r.	13.500	1,0	13.500	residenziale
	Accordo art. 6 L.r.	23.237	0,8	18.590	residenziale
		75.000	0,8	60.000	residenziale
TOT 1.1		141.332		117660,6	
1.2	Accordo art. 6 L.r.	28.577	0,8	22.862	residenziale
	Accordo art. 6 L.r.	25.000	0,8	20.000	residenziale
		20.000	1,0	20.000	residenziale
TOT 1.2		73.577		62861,6	
1.3	Accordo art. 6 L.r.	4.050	0,8	3.240	residenziale
	Accordo art. 6 L.r.	7.750		-	zona F -
	Accordo art. 6 L.r.	17.780	0,8	14.224	residenziale
	Accordo art. 6 L.r.	2.945		-	zona F -
TOT 1.3		32.525		17.464	
1.4	Accordo art. 6 L.r.	20.131	0,8	16.105	residenziale
	Accordo art. 6 L.r.	12.082		-	zona F - standard
		20.000	0,8	16.000	residenziale
TOT 1.4		52.213		32.105	
1.5		5.000	-	-	zona F
TOT 1.5		5.000		0	
1.6		15.000	0,7	10.500	residenziale
TOT 1.6		15.000		10.500	
2.1		10.000	-	-	commerciale
		40.000	-	-	produttiva
TOT 2.1		50.000		0	
2.2		20.000	-	-	produttiva
TOT 2.2		20.000		0	
2.3	Accordo art. 6 L.r.	79.521	-	-	produttiva
	Accordo art. 6 L.r.	107.338	-	-	commerciale
TOT 2.3		186.859		0	
4.1	Accordo art. 6 L.r.	65.468	-	-	commerciale
		65.468		0	
TOTALE		641.974		240.591	

Dettaglio delle previsioni di piano – Destinazioni residenziali

ATO	Residenziale						
	nuova superficie [mq]	indice	nuovo volume [mc]	superficie da ric / riq [mq]	Indice [mq/mc]	vol. da ric / riq [mc]	Totale volume [mc]
1.1	137.308	-	117.661	67.003	1,20	80.403	198.064
1.2	73.577	-	62.862	194.247	1,20	233.096	295.958
1.3	21.830	-	17.464	9.696	1,00	9.696	27.160
1.4	40.131	-	32.105	569	1,00	569	32.674
1.5	0	-	0	0	-	0	0
1.6	15.000	-	10.500	0	-	0	10.500
2.1	0	-	0	0	-	0	0
2.2	0	-	0	0	-	0	0
2.3	0	-	0	0	-	0	0
3.1	0	-	0	0	-	0	0
3.2	0	-	0	0	-	0	0
4.1	0	-	0	70.946	0,70	49.662	49.662
4.2	0	-	0	49.089	0,70	34.362	34.362
4.3	0	-	0	0	-	0	0
TOT.	287.846	0	240.591	391.549	0	407.789	648.380

Dettaglio delle previsioni di piano – Destinazioni commerciali, direzionali e produttive

ATO	Commerciale [mq]			Direzionale			Produttivo [mq]		
	nuova superficie [mq]	Superficie da ric / riq [mq]	Totale superficie [mq]	nuovo volume [mc]	volume da ric / riq [mc]	Totale volume [mc]	nuova superficie [mq]	superficie da ric / riq [mq]	Totale superficie [mq]
1.1	0	8.333	8.333	0	-	0	0	0	0
1.2	0	0	0	0	-	0	0	0	0
1.3	0	0	0	0	-	0	0	0	0
1.4	0	0	0	0	-	0	0	0	0
1.5	0	0	0	0	-	0	0	0	0
1.6	0	0	0	0	-	0	0	0	0
2.1	60.000	0	60.000	10.000	1,00	10.000	5.000	0	5.000
2.2	0	0	0	0	-	0	20.000	0	20.000
2.3	107.338	0	107.338	0	-	0	79.521	0	79.521
3.1	0	0	0	0	-	0	0	0	0
3.2	0	0	0	0	-	0	0	0	0
4.1	65.468	0	65.468	0	-	0	0	0	0
4.2	0	0	0	0	-	0	0	0	0
4.3	0	0	0	0	-	0	0	0	0
TOT.	232.806	8.333	241.139	10.000	0	10.000	104.521	0	104.521

Dettaglio delle previsioni di piano – Destinazioni turistiche e servizi

ATO	Turistico [mc]						Servizi [mq]			
	nuova superficie	indice	nuovo volume	Superficie da ric / riq	indice	Volume da ric / riq	Totale volume	nuove superficie	superficie da ric / riq	Totale superficie
1.1	0	-	0	0	-	0	0	4.024	0	4.024

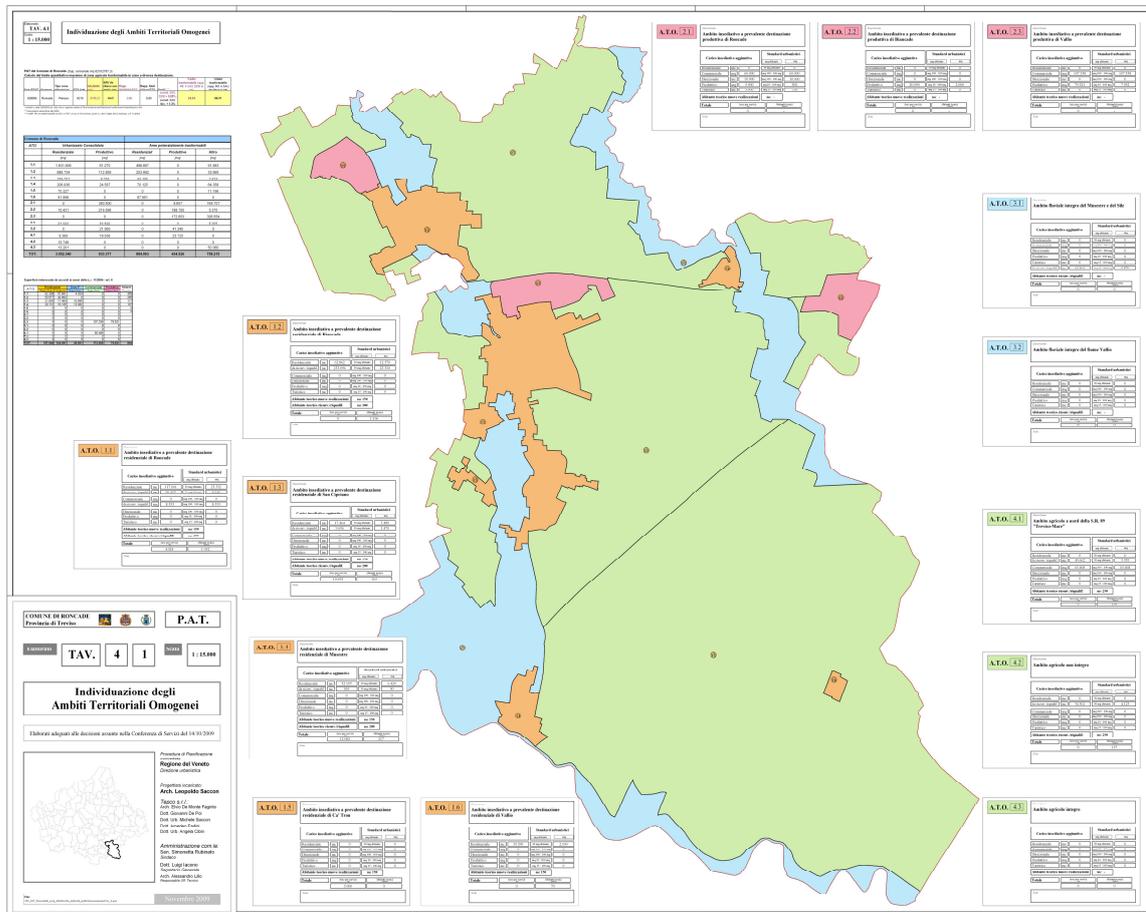


1.2	0	-	0	0	-	0	0	0	0	0
1.3	0	-	0	0	-	0	0	10.695	0	10.695
1.4	0	-	0	0	-	0	0	12.082	0	12.082
1.5	0	-	0	0	-	0	0	5.000	0	5.000
1.6	0	-	0	0	-	0	0	0	0	0
2.1	5.000	1,00	5.000	0	-	0	5.000	0	0	0
2.2	0	-	0	0	-	0	0	0	0	0
2.3	0	-	0	0	-	0	0	0	0	0
3.1	0	-	0	65.802	1,00	65.802	65.802	0	0	0
3.2	0	-	0	0	-	0	0	0	0	0
4.1	0	-	0	0	-	0	0	0	0	0
4.2	0	-	0	0	-	0	0	0	0	0
4.3	0	-	0	0	-	0	0	0	0	0
TOT.	5.000	0	5.000	65.802	0	65.802	70.802	31.801	0	31.801

L'individuazione degli standards urbanistici primari teorici residenziali (così come previsto dall'art. 31 della L.r. 11/2004) consiste nell'attribuzione di una superficie di 30 mq per ogni abitante teorico insediato.

Differente invece il calcolo degli standards urbanistici primari teorici non residenziali: essi vengono quantificati in mq. 10 ogni 100 mq. di superficie delle singole zone relativamente all'industria e artigianato (così come indicato dalla L.r. 11/2004) oltre a 1 mq/mq in funzione del volume connesso ad attività di commercio e servizi e 15 mq / 100 mq per attività legate al turismo previsto dal piano.

Il dimensionamento degli ATO è riassunto in tavola 4.1



Norme e indirizzi per la Trasformabilità del territorio

Sistema insediativo

Relativamente al Sistema Insediativo il Piano individua le aree consolidate, comprendendo le superfici edificate e in corso di attuazione (le zone omogenee storiche, le zone saturate, di completamento e le zone di espansione che abbiano già sottoscritto la convenzione con il Comune per la loro attuazione).

Tali ambiti sono distinti in due tipologie principali, a destinazione residenziale o produttiva, in ragione della sostanziale diversità funzionale, infrastrutturale, dimensionale e ambientale degli stessi e quindi delle distinte modalità di intervento che richiedono. In ogni caso il Piano fornisce indirizzi al PI per l'integrazione di funzioni diverse purché compatibili, al fine di articolare la composizione funzionale degli ambiti sia produttivi che residenziali.

Rispetto all'adottata Variante generale al PRG, il presente Piano prevede un ridimensionamento sostanziale delle nuove espansioni, in ragione dei limiti alla SAU trasformabile introdotti dalla nuova LR 11/2004 e di un generale principio di contenimento del consumo di risorse territoriali.

Con riferimento agli **obiettivi espressi nel documento preliminare**, il Piano introduce le prescrizioni e gli indirizzi seguenti:

- **Innalzamento della qualità della vita e riqualificazione degli spazi urbani** – Il

Piano individua, congiuntamente alla generale tutela e rivitalizzazione dei **Centri Storici** (Art.8 delle NTA), degli specifici “**Ambiti strategici di tutela, riqualificazione, valorizzazione**” dei luoghi urbani più rappresentativi dell'identità urbana e significativi sotto il profilo della riappropriazione degli spazi pubblici da parte dei cittadini. In particolare i centri di Biancade, Roncade e San Cipriano, principali luoghi di riferimento a livello comunale, richiedono significativi interventi per la ricostituzione di una capacità attrattiva a servizio anche delle altre frazioni di Musestre, Vallio, Ca Tron e San Cipriano Vecchio per le quali è prevista una riqualificazione più specificamente orientata alla residenzialità di qualità.

Il completamento delle connessioni ciclopedonali tra le frazioni e con il capoluogo è un'ulteriore elemento di innalzamento della qualità urbana che prefigura un ridimensionamento del ruolo dell'automobile rispetto al quale il Piano indica alcuni interventi migliorativi strutturali delle connessioni viarie (“**Potenziamento e miglioramento di collegamenti e percorsi**” - Tav.4) che consentano al PI, a seguito di specifici approfondimenti, di regolare e qualificare la mobilità in tutte aree urbane centrali.

Inoltre, in Tav.4 sono indicate le principali “**Opere Incongrue**” e gli “**Elementi di degrado**” all'interno dell'edificato consolidato di cui il PI dovrà normare l'eliminazione e sostituzione con funzioni congrue utilizzando prevalentemente lo strumento del **Credito Edilizio** (Art.40 delle NTA) per il trasferimento delle volumetrie in eccesso (in particolare per i volumi impropri che interessino zone urbane più centrali). Tale strumento è anche indicato al fine di ridurre la densità fondiaria degli “**interventi di riqualificazione e riconversione**”, principalmente nella frazione di Biancade, il cui centro è interessato da numerosi insediamenti produttivi, ma anche a Roncade relativamente al centralissimo ambito delle ex

industrie “Menon” ed altri ambiti minori in posizione periferica.

- **Sviluppo del rapporto della città e delle frazioni con i corsi d'acqua** – I corsi d'acqua sono un elemento determinante la conformazione storica del territorio, in special modo per Biancade, Roncade e Musestre costituiscono l'elemento generatore. Il Piano prevede la complessiva riqualificazione dei corsi d'acqua, innanzitutto in termini di ripristino della loro continuità ecologica ma anche indicandoli quale asse privilegiato per i principali itinerari cicloturistici a connessione dei principali centri del comune nell'ambito della promozione tematica di “Roncade Città d'Acqua”.

Gli “**Ambiti strategici di tutela, riqualificazione, valorizzazione**” delle aree urbane centrali di Biancade e Roncade sono in stretto rapporto con il fiume Musestre, mentre per la frazione omonima, sorta sul punto di confluenza con il Sile, l'elemento fluviale è determinante per la connotazione dell'intero insediamento. In tutti questi casi non è ancora completamente esplicitato un approccio ai corsi d'acqua che passi da una visione funzionale/idraulico ad un'azione di valorizzazione degli stessi quali elementi sostanziali del paesaggio anche urbano. Il Piano favorisce questo indirizzo e incentiva la complessiva riqualificazione dei retri prospicienti i corsi d'acqua e le aree verdi adiacenti, con indicazioni di “**Consolidamento dei margini urbani**” – Tav.4, Art. delle NTA.

- **Sviluppo di una residenzialità di qualità** – oltre al recupero dei centri storici e dei centri minori, con attenzione per la tutela, favorendo nel contempo la riqualificazione dei servizi e degli spazi, il Piano promuove i temi dell’**“Edilizia sostenibile e contenimento dei consumi energetici”** (Art.25 delle NTA) cui il PI dovrà incentivare i nuovi interventi anche mediante l'impiego del credito edilizio.

Fra le **POLITICHE STRATEGIE PER GLI INSEDIAMENTI** Il Piano individua inoltre le seguenti principali azioni e direttive riportate nella Tav.4 di progetto.

Per il “**Consolidamento delle urbanizzazioni esistenti a prevalente destinazione residenziale**”, i cui ambiti sono riportati nella Tav. 4, il Piano adotta una politica di indirizzo nei confronti del PI che dovrà provvedere (Art.24 delle NTA):

- alla ridefinizione di dettaglio delle perimetrazioni d'ambito del Piano;

- alla regolazione della saturazione degli spazi liberi;
- alla definizione dei criteri per la riqualificazione dei bordi dell'urbanizzato prospiciente aree agricole integre o ambiti d'interesse ambientale-paesaggistico (“**Consolidamento dei margini urbani**” – Tav.4);
- al miglioramento della viabilità interna, della dotazione infrastrutturale e della dotazione di servizi, in applicazioni delle previsioni del Dimensionamento;
- alla rimozione dei fattori di degrado e dei volumi o strutture improprie o non compatibili;
- alla definizione delle disposizioni di dettaglio per la tutela e il recupero degli elementi qualificanti presenti anche minori (edifici di interesse storico architettonico e manufatti minori di interesse testimoniale).

Le “**linee preferenziali di sviluppo insediativo**” sono distinte nelle tipologie a prevalente destinazione Residenziale (all'interno delle ATO 1) o per specifiche destinazioni d'uso: P) - Produttiva, F) – Servizi, Attrezzature e Infrastrutture, A) - Altro. Tali direttrici sono state individuate in modo coerente rispetto all'assetto del consolidato esistente nel rispetto degli ambiti di pregio o soggetti a tutela o fragilità.

I limiti delle ATO 1 e 2 costituiscono il limite massimo del territorio agricolo potenzialmente trasformabile a destinazioni di tipo insediativo, nei limiti della quota di SAU trasformabile e del Dimensionamento di Piano, secondo le priorità che saranno definite dal PI in termini di impatto delle trasformazioni, secondo gli indirizzi di cui all'Art.39 delle NTA.

Per il comune di Roncade sono state individuate le seguenti aree di potenziale espansione:

- **Roncade** – Anche per il capoluogo sono state distinte la ATO 2.1 a prevalente destinazione produttiva, lungo la SR 89, delimitata a sud da una fascia tampone a verde a separazione dall'area insediativa corrispondente all'ATO 1.1 a prevalente destinazione Residenziale.

Immediatamente a sud della fascia tampone permangono alcune limitate attività commerciali e produttive, di recente impianto e non incompatibili con la residenza, per le quali il piano prevede il contenimento allo stato attuale essendo irrealistico, ad oggi, pianificarne la cessazione e il trasferimento.

Le aree di potenziale espansione, delimitate dal perimetro dell'ATO, seguono un principio di completamento dell'esistente e mirano, per quanto riguarda la parte

urbana residenziale, a consolidare i limiti est e ovest dell'urbanizzato al fine di costituire un quadrante delimitato a nord dalla zona produttiva e a sud da via Pantiera.

Per il fronte ovest, prospiciente l'aperta campagna, oltre il fiume Musestre, il PI dovrà attuare il consolidamento dei margini urbani sfrangiati e casuali.

Oltre alle previsioni di riqualificazione/riconversione e trasferimento delle attività improprie e il rilancio dell'area centrale, rispetto alla quale spiccano le emergenze del tratto porticato di via Roma, piazza 1° Maggio, il Castello con il relativo brolo e il fiume Musestre, è previsto il consolidamento dell'ampio comparto servizi ad est e la dotazione di infrastrutture viarie a supporto della zona produttiva che consentano una migliore gestione viaria urbana.

- **Biancade** – le aree potenzialmente trasformabili a prevalente destinazione residenziale sono sostanzialmente contigue al tessuto consolidato.

Si evidenzia a nord una significativa potenziale espansione della zona produttiva (con una specifica ATO 2.1) in ragione della rilevante presenza di attività produttive in area urbana da trasferire e per le quali non è realisticamente attuabile il trasferimento in altre zone del comune a causa della rete di fornitori e sub-fornitori creatasi nel tempo a livello locale e anche in considerazione dell'adeguato collegamento viario con la SR 89 Treviso-mare a ovest di Biancade che non impegna il centro urbano (attualmente invece interessato dal traffico di servizio alle numerose ditte presenti). Tale connessione sarebbe rafforzata da un collegamento ulteriore a nord di Biancade tra le vie S. Antonio (SP 116) e Paris Bordone, da realizzarsi contestualmente alle espansioni produttive.

Un ulteriore ampliamento "a prevalente destinazione produttiva" è individuato ad est di Biancade in corrispondenza di un consistente insediamento industriale (del quale è prevista la complessiva riconversione e riqualificazione delle parti più prossime all'abitato) da destinarsi ad attività di tipo espositivo e commerciale, compatibili con le destinazioni residenziali e attestato su di una nuova viabilità di progetto prevista per alleggerire la pressione veicolare sulle aree centrali e direttamente accessibile dalla SR 89.

Le previsioni introdotte rispondono al generale indirizzo di riconversione e riqualificazione dei numerosi ambiti e attività improprie attualmente presenti nel centro urbano di Biancade. E' prevista la riqualificazione delle aree centrali, recuperando il rapporto con il fiume Musestre, lungo il quale si prevede un'ampia

area F a parco e verde attrezzato posta a nord dell'abitato.

- **San Cipriano** – la frazione, ormai congiunta al capoluogo dall'edificato sorto lungo la viabilità negli ultimi decenni, è ricompresa nell'ATO 1.1.

E' previsto un unico potenziale ambito di espansione significativo, posto a sud-est e affiancato ad un'ipotesi di potenziamento delle aree a servizi. Per le rimanenti parti si tratta sostanzialmente di una conferma del sistema insediativo consolidato con previsione di eliminazione delle opere incongrue e degli elementi di degrado e presenti.

In corrispondenza dell'area più centrale, presso la chiesa, all'intersezione delle SP112 e SP 136, è individuato un ambito strategico di tutela, riqualificazione e valorizzazione per il rilancio della frazione. A nord è presente un recente insediamento industriale che viene congelato nella sua dimensione attuale, con previsione di creazione di una barriera verde lungo il suo margine sud, essendo irrealistica la sua riconversione a breve-medio termine.

- **San Cipriano Vecchio** – la frazione corrisponde all'ATO 1.3, è uno dei nuclei storici del Comune, le limitate potenziali espansioni individuate sono finalizzate a dotare di servizi la chiesa storica, di recente restaurata, e a consolidare l'urbanizzato esistente.

- **Musestre** – la frazione (ATO 1.4), attestata alla confluenza del fiume Musestre nel fiume Sile, trova le uniche possibili aree di espansione verso nord, tra l'area a Parco a ovest e le campagne ancora integre a est. La grande parte delle potenziali trasformazioni sono legate al potenziamento del sistema dei servizi, sia a nord che a est della frazione dov'è presente un'attività produttiva ancora vitale. La riqualificazione della frazione trova nella valorizzazione del suo rapporto con i corsi d'acqua uno dei suoi elementi di maggiore interesse, unitamente alla promozione di una residenzialità di qualità.

- **Vallio** – la frazione di Vallio (ATO 1.6), posta a monte della SR 89 non ha avuto in passato consistenti incrementi ma si ritiene plausibile, con la crescita di ruolo della SR 89 a congiunzione dei caselli di Silea e Meolo e in prosecuzione della prevista autostrada per Jesolo, una sua crescita futura all'interno dei naturali limiti costituiti dal fiume Vallio a est e la SP 64 a ovest.



- **Ca' Tron** – la frazione di Ca' Tron (ATO 1.5) ha già visto recenti ampliamenti, si trova all'interno dell'omonima tenuta, completamente soggetta a vincolo monumentale, per essa è previsto unicamente, sul piano insediativi, un potenziamento delle aree a servizi poste a est di via Nuova.

La “**conferma e/o ampliamento dei principali servizi, attrezzature o infrastrutture**” ha interessato l'intero territorio comunale con la sostanziale conferma delle aree presenti, già cospicue in particolar modo nel capoluogo e a Biancade, mentre una previsione di potenziamento delle dotazioni di aree in servizi e attrezzature ha riguardato la frazione di Musestre e, in modo più contenuto, San Cipriano e Ca'Tron. Sono state anche indicate le previsioni di aree di sosta significative.

L'individuazione dei “**contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi**” ha riguardato alcuni ambiti di rilevante interesse rispetto ai quali promuovere azioni e accordi, da attivarsi o già attivati, ai sensi dell'Art.6 della LR11/04, tesi al rilancio e riqualificazione degli stessi.

Per il capoluogo, l'ambito occupato dalle ex industrie “Menon” risulta strategico per la prosecuzione della riqualificazione del centro di Roncade ed è già oggetto di proposta di accordo da parte della proprietà.

La Tenuta Ca' Tron, di proprietà della Fondazione Cassamarca, costituisce nel suo insieme un'entità di particolare pregio e interesse, sia sotto il profilo della testimonianza storica delle bonifiche e della presenza romana nell'area (Via Annia) ma anche per le potenzialità future di rilancio di un'agricoltura sostenibile integrata con attività avanzate, ad esempio nel settore informatico, della ricerca o didattico, di fatto già in parte insediate nell'area riutilizzando il patrimonio edilizio rurale in disuso; per essa si auspica un accordo di ampio respiro per lo sviluppo futuro.

L'area produttiva prevista presso il futuro casello di Meolo-Roncade, sulla A4, costituisce un ulteriore ambito di estremo interesse per il futuro assetto dell'intero territorio comunale e si presta all'attuazione di accordi che ne indirizzino lo sviluppo.

Il “bosco Giroto”, posto tra Musestre e San Cipriano, a est della SP 112, citato da fonti letterarie, costituisce infine una peculiarità sotto il profilo ecologico e culturale, testimonianza del rapporto con la sussistenza di un uomo che aveva rinunciato alla contemporaneità fino a costituire una sorta di parco etnografico-ecologico da restaurare

con finalità didattico-culturali, già oggetto di proposta di un accordo ai sensi dell'Art.6 della LR 11/04 che comprende il consolidamento di un'attività turistico-enogastronomica di eccellenza già presente a ridosso della SR 89 tra la zona produttiva di Roncade e Vallio.

“Aree di Riqualificazione e Riconversione”, “Opere incongrue” e “Elementi di degrado” – Il tema della riconversione di attività in zona incongrua è particolarmente accentuato nella frazione di Biancade, con numerose e consistenti attività industriali/artigianali presenti nel centro abitato, mentre per il capoluogo spicca unicamente la centralissima area “Menon”. Vi sono inoltre alcune attività minori e sparse, inclusi alcuni allevamenti o fabbricati di natura rurale da dimettere o in contrasto con l'abitato, individuati in questa tipologia.

Il PI dovrà normare gli interventi secondo due tipologie prevalenti: la riconversione, che prevede la demolizione degli immobili esistenti e la ricostruzione di volumi con destinazioni d'uso compatibili (oppure il cambio d'uso degli immobili esistenti di qualità), o la riqualificazione/ripristino del sito, anche per destinazioni non insediative (a verde, agricole, sportive o altro) coerenti con il contesto in cui è inserito, a fronte di una compensazione mediante credito edilizio da trasferire altrove.

Il P.I. definirà, se necessario, specifiche schede di progetto, rendendo in ogni caso obbligatorio

l'istituto dello S.U.A. convenzionato, e/o eventualmente anche attivato, con le procedure dell'art. 6 della L.R. 11/04 o attraverso programmi complessi ma comunque soggetto a perequazione.

Per gli elementi puntuali (opere incongrue e elementi di degrado) il PI definirà caso per caso gli interventi opportuni rispetto allo stato di fatto e al contesto.

Nelle **“Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale”**, interessate da varie attività, anche dimesse/da dimettere, o impropriamente trasformate nel tempo (comprendenti zone omogenee anche diverse tra loro), il PI definirà un'apposita scheda di progetto soggetta a Strumento urbanistico Attuativo e Perequazione, che trasferisca i volumi incompatibili, compensi equamente le operazioni di riqualificazione e regoli i criteri dell'intervento con il fine esclusivo di migliorare l'assetto ambientale, paesaggistico e infrastrutturale dell'area, aggregando e riducendo significativamente i volumi impropri esistenti. Il riuso dei volumi esistenti o la previsione di limitate nuove volumetrie dovranno essere strettamente finalizzati all'attuabilità dell'operazione di riqualificazione complessiva.

La norma si pone l'obiettivo di offrire uno strumento capace di operare in ambiti complessi e diversificati, esterni alle ATO residenziali e produttive ma nelle quali vi siano preesistenze tali da richiedere un'operazione di riordino ambientale/ paesaggistico mirata. Per la parte prevalente si tratta di aree interessate in passato da cave e/o discariche che hanno consistentemente alterato il territorio agricolo e per il quale è opportuno effettuare interventi di riordino, ripristino o riqualificazione anche con nuove tipologie di utilizzo per il tempo libero e lo svago, purché compatibili con il contesto.

Casi particolari sono, nella Tenuta di ca' Tron, il sistema delle case mezzadrili di Via Nuova e il centro aziendale di Ca' Tron che, persa da decenni la loro funzione agricola, necessitano di una nuova destinazione per il riuso innovativo del patrimonio edilizio rurale esistente e in abbandono (sono già iniziati interventi virtuosi legati alla ricerca e le tecnologie informatiche nell'ambito delle previsioni del PRG vigente). Sempre in Ca' Tron è stata individuata la ex base missilistica da riqualificare e destinare a nuovi usi.

Per quanto riguarda il tema dell'“**Edificazione diffusa**”, il Piano individua nella Tav. 4 gli aggregati edilizi in ambito rurale non in contrasto con l'uso agricolo del territorio, dei quali promuovere il recupero e/o il consolidamento. La finalità è di favorire l'assestamento dei nuclei rurali storici o comunque consolidati, sorti nel tempo da distinguersi in 3 tipologie:

- nuclei rurali di interesse storico, assimilabili ai centri storici;
- nuclei con presenza di aziende agricole e annessi o comunque di carattere rurale;
- nuclei con carattere prevalentemente residenziale.

Al fine di limitare comunque l'edificazione sparsa in territorio agricolo, tali nuclei sono da considerarsi ambiti prioritari per l'edificazione consentita in territorio agricolo ove trasferire i volumi sparsi e i crediti edilizi generati da altri interventi di riqualificazione o nei quali realizzare i volumi consentiti dalle norme per l'edificabilità in zona agricola.

Il recupero della volumetria demolita sarà possibile, al fine di ridurre i volumi presenti in zona agricola, con le seguenti percentuali:

- 50% da rurale a residenziale con un massimo di 800 mc;
- 100% da rurale a rurale secondo specifiche schede di P.I.;
- 100% da residenziale a residenziale.

Il “**Consolidamento dei margini urbani**” individua i fronti prospicienti l'aperta campagna o ambiti d'interesse paesaggistico, quali ad esempio quelli fluviali, nei confronti dei quali attuare una politica di riordino e riqualificazione finalizzata al miglioramento complessivo del paesaggio di pregio.

Nel caso di Roncade, ad esempio, ma in modo non dissimile da altre parti del territorio veneto, il limite dell'abitato verso la campagna si presenta casuale ed eterogeneo, mentre quelli che si affacciano verso gli ambiti fluviali sono i retri dell'edificato, con presenze di superfetazioni e annessi o sistemazioni esterne di scarsa qualità, con impatto visivo negativo sul paesaggio e in contrasto con gli indirizzi di riqualificazione dei corsi d'acqua.

L'individuazione di **“Limiti fisici alla nuova edificazione”** è stata applicata dove il Piano abbia ritenuto che l'edificato fuori terra si dovesse attestare su di un limite diverso dal limite dell'ATO residenziale o produttiva che costituisce in genere il limite massimo per la futura edificabilità. In altri casi, dove coincida con il limite dell'ATO, tale indicazione sta a significare un indirizzo di non valicabilità di quel limite anche nel caso di Varianti al Piano, ossia la particolare criticità ambientale e paesaggistica di quel limite all'edificazione.

Gli **“Interventi di riordino in zona agricola”** sono stati individuati dal Piano in soli due casi, a est di Roncade, in presenza di allevamenti agricoli con significativi problemi di compatibilità con l'abitato. Gli interventi attuabili consistono nella riconversione dell'area ad altri usi rurali o diversi, ad esempio turistico e per il tempo libero, a condizione che vi sia una consistente riduzione delle volumetrie esistenti e la complessiva riqualificazione ambientale e paesaggistica dell'ambito.

E' prevista anche la possibilità di totale demolizione dei volumi e loro parziale trasferimento in area idonea (nel consolidato o negli ambiti di edificato diffuso), contestualmente alla ripristino a verde agricolo dell'area di sedime.

“Interventi di realizzazione/potenziamento delle attività turistico-ricettive” - Il tema turistico-ricettivo è di rilevante interesse in un ambito interessato da ampie superfici agricole coltivate estensivamente, con potenzialità ambientali (corsi d'acqua), storico-culturali e archeologiche da valorizzare, in considerazione della prossimità con l'aeroporto, con Venezia, con l'area trevigiana e mestrina.

Il consolidamento delle attività presenti, quale motore per la creazione di nuove iniziative, è uno degli indirizzi che il Piano fornisce al PI. Quest'ultimo dovrà specificarne le modalità d'attuazione in modo coerente con il contesto e sostenibile sotto il profilo ambientale e paesaggistico.

Gli interventi saranno soggetti a perequazione e attuati mediante S.U.A. convenzionato, e/o con le procedure dell'art. 6 della L.R. 11/04 per gli interventi di rilevante interesse pubblico.

Il P.I. potrà individuare ulteriori ambiti di realizzazione di funzioni turistico-ricettive nelle A.T.O. a prevalente destinazione residenziale e produttiva e all'interno degli ambiti di riconversione e riqualificazione, delle aree idonee per gli interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, o dove il Piano preveda interventi di riordino in zona agricola.

Attività Produttive

Il Piano individua nella Tav. 4 gli ambiti interessati dalla presenza di attività produttive, artigianali e industriali, comprensivi delle loro possibili estensioni e delle funzioni commerciali loro connesse.

La finalità generale del piano mira alla riconversione e all'innovazione del sistema produttivo. Il tema della rilocalizzazione sembra toccare solamente alcune realtà ad alto contenuto di lavoro, mentre appare in atto un generale processo di ammodernamento, che premia le notevoli risorse specialistiche sorte attorno al distretto del legno.

Molte di tali aziende, dell'indotto e delle sub-forniture, si sono già da tempo rese indipendenti conquistando nicchie particolari di mercato. E' ipotizzabile, però, che il tipo di sviluppo degli anni passati sia ormai in via di conclusione.

Risulta oggi necessario progettare una complessiva riqualificazione o riconversione delle zone industriali volta a migliorare la qualità funzionale e percettiva degli spazi e a favorire un complessivo ammodernamento tecnologico, anche in termini di sostenibilità, delle strutture produttive.

Le aree produttive di cui si prevede l'ampliamento sono poste a nord della frazione di Biancade e presso il previsto casello autostradale di Meolo-Roncade, per l'area esistente a nord di Roncade è prevista, previa realizzazione della fascia verde tampone e della viabilità di servizio indicate dal Piano, la conversione della porzione ovest a destinazioni commerciali, terziarie e turistiche e il completamento della porzione est a destinazione produttiva. A est di Vallio è previsto un ampliamento puntuale di un area produttiva non ulteriormente ampliabile.

L'ampliamento dell'area a monte di Biancade è motivata da una strategia di trasferimento delle numerose aziende nel centro abitato e per le quali non è pensabile un trasferimento in aree produttive distanti per l'indotto e la rete di sub fornitori venutasi a creare a livello locale.

L'area produttiva presso il futuro casello di Meolo-Roncade è coerente con la previsione infrastrutturale e contigua alla zona produttiva di Meolo.

Per l'area esistente a monte di Roncade, lungo la SR 89 si prevedono interventi di razionalizzazione, con una trasformazione a destinazioni commerciali, terziarie e turistico-ricettive della porzione ovest e il consolidamento produttivo della porzione est, previa realizzazione della viabilità prevista e della fascia tampone con il centro abitato.

Un'eccezione è costituita da un'area produttiva a est di Vallio riguardante un'attività recente e in forte espansione produttiva e occupazionale per la quale si prevede l'ampliamento.

Per tutte le altre aree produttive e in particolare per quelle interne alle ATO a prevalente destinazione residenziale, il PI dovrà prevedere le modalità di riconversione a destinazioni residenziali o compatibili con la residenza, anche a medio-lungo termine.

La politica generale tende comunque a favorire il mix delle funzioni compatibili rispetto alla monofunzionalità della zonazione urbanistica tradizionale.

Attività Commerciali

IL Piano individua quale collocazione ottimale delle grandi strutture commerciali, dei centri commerciali e dei parchi commerciali, l'insediamento delle stesse all'interno o sui fronti delle aree produttive esistenti o di progetto, preferibilmente in quelle prospicienti la SR 89. L'asse viario della Treviso-Mare S.R.89 è individuato quale sede privilegiata in ambito comunale rispetto alla quale prevedere Grandi Strutture di vendita, negli ambiti individuati dal P.I., preferibilmente in prossimità degli accessi all'autostrada e in ogni caso solamente in presenza di adeguati innesti viari da realizzarsi mediante svincolo o rotonda, secondo le indicazioni dell'ente gestore, razionalizzando e unificando le intersezioni viarie esistenti.

Territorio rurale

Per il territorio rurale il PAT fornisce indirizzi volti innanzitutto alla tutela delle aziende agricole vitali e, oltre a questo, degli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali. Propone inoltre politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili e il sostegno a forme di reddito integrative legate a forme di turismo rurale ed eno-gastronomico che possono rappresentare un concreto sostegno per il settore.

Parimenti le politiche volte a favorire le operazioni di riqualificazione ambientale in grado di accedere a nuovi sostegni in materia di coltivazioni eco-compatibili e di favorire buone



pratiche colturali, messa a riposo e rotazione dei suoli, operazioni di riforestazione e consolidamento degli apparati di siepi e di vegetazioni ripariali sono sostenute e incentivate.

Per l'edificabilità si fa sostanziale riferimento all'Art.43, 44, 45 della LR.11/04 fatti salvi gli ambiti di edificato diffuso che vengono riconosciuti e valorizzati quali ambiti preferenziali per l'edificazione in zona agricola e nei quali ricollocare le volumetrie sparse previa demolizione e ripristino del sedime.

